ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

L 2 TORINO 8 4
Anno 76 Num. 302
Telefoni
dal n. 43-943 al n. 43-948

SABATO
DOMENICA
19-20 Dicembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Piccoli d'annunci - Segnando la rubrica - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 35, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA III «LA STAMPA»)

LA BATTAGLIA NELLA SIRTICA

Il nemico provato dai combattimenti rallenta la sua pressione

Numerosi altri carri armati distrutti - 18 aerei abbattuti - Azioni di bombardamento in Tunisia

Bollettino n. 938

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Sirtica il nemico, provato da combattimenti nel corso dei quali perdeva altri 21 carri armati, non ha ieri esercitato sensibile pressione sulle truppe dell'Asse, che hanno attuato i movimenti previsti.

In Tunisia concentramenti avversari sono stati bombardati nella zona di Medjez El Bab da reparti dell'aviazione. Dieci apparecchi venivano abbattuti dalla caccia germanica, quattro altri da aerei nostri e tedeschi nel Mediterraneo centrale.

Kasa (Tunisia) è stata nuovamente attaccata da velivoli nemici. Rilevanti i danni arrecati alle abitazioni civili. Fra la popolazione locale si contano 38 morti. Quattro aeroplani risultano complessivamente distrutti dalle artiglierie della difesa.

LA LOTTA AEREA

Quattro ore di incursione sul Reich sono costate agli inglesi 150 aviatori

Berlino, sabato sera.

A quanto informa il Supremo Comando Tedesco, i ventun apparecchi perduti dai britannici durante l'attacco di venerdì notte sulla Germania occidentale e nord-occidentale sono stati abbattuti nel giro di sole quattro ore.

Quattordici di questi erano quadrimotori. La R.A.F. ha perduto in tal modo sei in una notte 150 uomini di equipaggio. La maggior parte dei quadrimotori, tra cui alcuni Stirling, Halifax, Lancaster, Boeing, è precipitata ancor prima che gli aerei potessero sganciare le proprie bombe sugli obbiettivi previsti. Solo pochi piloti hanno potuto salvarsi col paracaduta.

Sul Fronte Orientale, specie nella regione del Don, l'Aeronautica tedesca — come si apprende da fonte autorizzata — ha attaccato ieri a ondate successive e a volo radente numerose colonne di carri armati sovietici, distruggendone o immobilizzandone trentatre, di grosso tonnellaggio. Sono state inoltre violentemente bombardate autocolonne nemiche che procedevano in formazione compatta lungo le strade che guidano al fronte. I piloti hanno potuto osservare violente esplosioni verificatesi in autoveicoli carichi di munizioni e di carburante. Duecentocinquanta autoveicoli sono stati complessivamente distrutti. Bombardieri da picchiata tedeschi hanno inoltre gettato due colpi in pieno su un grande ponte sul Don, facendolo saltare in aria.

Il deserto senz'acqua

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.). — Nel deserto sirtico, sino nella lontana Misurata, non vi è una goccia d'acqua. Per un esercito, avanzare in queste condizioni è una difficile impresa. Ignoriamo se l'informazione dei giornali inglesi sia esatta, comunque vale la pena di segnalare con quanta insistenza si parli delle difficoltà dell'ottava armata.

A parte la mancanza di acqua, secondo informazioni della stampa di Londra, tutto il problema dei rifornimenti dal Cairo ai confini della Tripolitania impone la soluzione di gravissimi problemi.

I porti di Tobruck e di Bengasi sono stati radicalmente distrutti dagli italiani e minati prima dello sgombro e tutt'ora sono quasi impraticabili. Altri ostacoli: la mancanza di campi d'aviazione vicini alla zona di avanzata, ciò che limita molto il raggio d'azione dei caccia. Infine: il maltempo che domina nel Mediterraneo.

Tutte queste spiegazioni sono date perchè l'opinione pubblica si attenderà una grande battaglia ed una rapida vittoria ai confini tra la Cirenaica e la Tripolitania, invece i telegrammi parlano solo d'una lentissima avanzata nel deserto e di scontri con le retrovie.

L'ottava armata, informano i telegrammi dal Cairo, non ha ancora preso contatto con il grosso del corpo africano italo-tedesco. Evidentemente, ne concludono i critici militari, il comando nemico vuole scegliere il campo di battaglia. Nell'attesa gli inglesi lottano contro le retroguardie ed il deserto.

Grosso mercantile nemico centrato dai bombardieri a nord-ovest di Tobruk

Berlino, sabato sera.

Ieri notte, una formazione di aerei da combattimento germanici ha bombardato — come riferisce il D. N. B. — con buona efficacia il porto di Tobruk ed ha danneggiato gravemente un grosso piroscafo mercantile nemico, nel settore marittimo a nord-ovest di Tobruk.

In Tunisia, l'aviazione anglo-americana ha perduto, ieri, 12 apparecchi, fra cui due quadrimotori.

Il Segretario del Partito fra le maestranze operaie di un Comune dell'Italia Centrale

Il Segretario del Partito è giunto senza preavviso nel territorio di un Fascio dell'Italia centrale, il quale inquadra un forte nucleo di maestranze operaie. Dopo aver brevemente ispezionato le sedi delle organizzazioni fasciste, il Ministro Vidussoni ha preso diretto contatto con le masse dei lavoratori che prestano la loro opera con silenzioso fervore per la maggior grandezza della nazione in guerra.

Durante la sua visita il Segretario del Partito si è spesso intrattenuto con gli operai e con le operaie interessandosi alla loro attività e alla loro vita insieme con i dirigenti ai quali ha chiesto precise informazioni sull'osservanza delle norme intese a tutelare la salute dei lavoratori, specialmente delle donne, e delle disposizioni riguardanti la difesa passiva degli opifici e delle abitazioni civili.

Per rendersi esatto conto delle condizioni nelle quali le maestranze operano, il Ministro Vidussoni ha chiesto che al suo passaggio il lavoro continuasse con il ritmo normale. Innumerevoli attestazioni hanno dimostrato al Segretario del Partito quanto alto sia lo spirito dei lavoratori italiani i quali sentono la fierezza di servire la Patria in armi nelle officine.

GIORNO PER GIORNO

Sui fronti della guerra

Nella Sirtica Montgomery non ha rinnovato il tentativo di disturbare i movimenti delle forze italo-tedesche. Egli aveva accarezzato il piano di accerchiare la Divisioni di Rommel, con un'azione di sorpresa dall'interno; e la propaganda nemica aveva già dato senza riguardo il tentativo, precisando che anche un'intera divisione corazzata o una brigata di fanteria motorizzata erano state prese in trappola. A Londra già si esaltava questo colpo come la più brillante impresa del comandante dell'VIII armata britannica. Ma la Reuter deve poi dovuto confessare che le forze dell'Asse non s'erano fatte prendere nel tranello, perchè e le truppe britanniche, che avrebbero dovuto accerchiarle, costituivano una rete troppo sottile». Un semplice cenno, dunque, più infelice che brillante. In Tunisia nessun avvenimento degno di nota, tranne la persistente azione di disturbo e di logoramento delle forze aero-navali dell'Asse contro i rifornimenti e le basi dell'avversario.

In Russia, attacchi sovietici respinti su tutti i fronti; vittoriosi contrattacchi germanici, realizzati, tra il Volga e il Don, con lo sfondamento di potenti posizioni nemiche; nulla di fatto a Stalingrado, dove una precisazione ufficiale informa che i tedeschi occupavano ventidue dei ventiquattro quartieri dell'abitato cittadino. Sul Medio Don, le truppe dell'Armir continuano a fronteggiare la poderosa offensiva sovietica con impareggiabile valore, a cui la stampa germanica rende alto omaggio. Alcune infiltrazioni nelle nostre linee sono state prontamente eliminate o contenute.

Il viaggio di Churchill

Churchill, secondo notizie da Londra, sarebbe partito ieri in volo per Washington, per incontrarsi con Roosevelt. La notizia non è confermata ufficialmente ma neppure smentita, ed è tutt'altro che inverosimile. Gli inglesi si sono ormai abituati a veder partire il capo del loro governo per le capitali alleate, in visita che non vengono mai restituite. Il recente viaggio di Churchill a Mosca fu una umiliante Canossa. Il Premier si recò in Russia per tentare di ammansire il dittatore del Cremlino, furente per la mancata apertura del promesso secondo fronte europeo. Ma le spiegazioni, di cui egli fu latore, non furono ritenute sufficienti, e i russi conservarono, nei riguardi dell'Inghilterra, un contegno insolente di creditori insoddisfatti e turlupinati.

La visita che Churchill si accinge a fare oggi a Roosevelt, non si annuncia meno pietosa. Gli attacchi mossi dalla stampa americana all'imperialismo cocchio stile e all'incorreggibile spirito della Gran Bretagna, la nomina di un vero e proprio ambasciatore nordamericano presso il Governo vicereale dell'India, la politica perseguita nel Nordafrica da Eisenhower con spregiudicata noncuranza degli interessi britannici, l'appoggio dato da Washington all'ammiraglio Darlan contro il benjamino di Londra De Gaulle, tutto questo insieme ha creato una profonda frattura nell'alleanza anglo-americana. L'intervento personale di Churchill presso Roosevelt mira evidentemente ad accomodare le cose. Con quale successo staremo a vedere. Non sembra facile, a occhio e croce, frenare l'avidità e l'invadenza dell'imperialismo yankee, così largamente esercitatosi a spese della sventurata alleata.

Orientamenti spagnoli

Tributando accoglienze trionfali al comandante della divisione azzurra, reduce dal fronte orientale, il popolo spagnolo ha offerto una dimostrazione assai provante non solo del suo spirito antibolscevico, ma anche dei sentimenti che esso nutre verso gli anglosassoni. I dimostranti ostentavano grandi cartelli con la scritta «Gibilterra spagnola» e invocavano, la cacciata degli stranieri dal suolo iberico.

Queste eloquenti manifestazioni danno un colore ben diverso da quello che pretenderebbe la propaganda anglosassone al viaggio che il ministro degli Esteri di Franco, Jordana, ha intrapreso nella capitale portoghese. A Londra e a Washington si tenda ad accreditare la favola di una Spagna che, liberatasi di Serrano Suñer, non avrebbe altra preoccupazione che di rompere ogni legame con l'Asse, approntando le armi e la volontà per resistere alla minaccia di un'aggressione italo-tedesca, divenuta concreta dopo l'occupazione della Francia fino ai Pirenei.

La realtà è ben diversa. Il Governo della Spagna e del Portogallo, obbligati a consultarsi ogni qualvolta si presentino problemi di comune interesse, hanno inteso il bisogno di procedere a uno scambio di idee sulla situazione creata dagli sbarchi anglo-americani nel Nordafrica. Anzichè preoccuparsi della presenza delle divisioni dell'Asse ai Pirenei, Madrid e Lisbona guardano con ansietà giustificabile alla calata in forze degli anglo-americani sulla sponda mediterranea dell'Africa, che minaccia di alterare profondamente la situazione politico-militare in un settore di estrema, vitale importanza per i due paesi.

emme

I laburisti inglesi vorrebbero a guerra finita una "super-Versailles,,

Amsterdam, sabato sera.

Si apprende da Londra che Arthur Greenwood, capo del partito laburista britannico, ha chiesto in un suo sproloquio una «super Versailles». Greenwood ha dichiarato che alla Germania, dopo la guerra attuale, non dovrebbe essere più permesso di avere servizio aereo civile di sua proprietà. Le industrie di prodotti chimici ed aeronautiche in Germania dovrebbero venir rase al suolo oppure venir controllate da un comitato internazionale.

Dopo i vani attacchi sovietici

In un settore del fronte orientale ove più viva fu la pressione sovietica: carri armati russi immobilizzati a pochi passi dalle trincee tedesche che non sono riusciti a superare.

Si combatte a 20 gradi sotto zero

I russi respinti a Toropez sulle seconde linee

Il deciso attacco germanico - La dura, vittoriosa lotta dell'Armir - Efficace intervento degli aerei

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Mentre in molti paesi d'Europa si verifica quest'anno un inverno estremamente benigno, in Russia, invece, la temperatura si è già fatta assai rigida e in alcune regioni continua a diminuire sensibilmente. Soltanto nel Caucaso si sono registrati negli scorsi giorni aumenti di temperatura, che hanno permesso una più vivace attività delle truppe germaniche e alleate come di quelle sovietiche in quelle zone montuose.

Martellamento di artiglieria

Nella parte settentrionale del settore sud del Fronte Orientale e nei settori centrale e del nord, invece, il freddo è diventato ancora più acuto. Nella zona fra Kalinin e Toropez, ad esempio, il termometro sale ora ad oltre 30 gradi sotto lo zero. Tale improvviso abbassamento di temperatura ha costretto i sovietici a rallentare assai sensibilmente l'impeto dei loro attacchi. Comincia a farsi notare nell'esercito sovietico la mancanza di attrezzature invernali adatte, con tutte le conseguenze che da ciò derivano. Molti sono i soldati bolscevichi che vengono trovati dai germanici durante le loro esplorazioni e le azioni di pattuglie ardite assiderati in mezzo alla neve, o in uno stato spaventoso di prostrazione in seguito al cattivo nutrimento durante i durissimi combattimenti.

Sulle masse delle truppe bolsceviche concentrate nelle loro posizioni di attesa le artiglierie germaniche martellano con grande violenza, causando altre enormi perdite al nemico. I sovietici — secondo quanto si legge nel 12 Uhr Blatt — hanno intrapreso ieri dei deboli attacchi nella regione di Rzcev, facendoli sostenere anche da modeste forze corazzate. La difesa germanica ha vigorosamente respinto queste azioni ed oltre a un rilevante numero di uomini, il nemico ha rimesso anche una trentina di carri armati.

Nella zona di Toropez le truppe del Reich sono nuovamente entrate in attacco e l'azione è stata tanto violenta che il nemico ha dovuto ripiegare, trovando scampo su posizioni molto più arretrate. Anche due località sono state occupate nel corso di questi combattimenti dai tedeschi. L'arma aerea germanica ha pure svolto, nonostante l'intenso freddo, ed col favore di un'atmosfera limpidissima, una intensa attività. Sono state efficacemente bombardate colonne di rifornimenti e ammassamenti di truppe e di autoveicoli. La caccia germanica ha contrasto al combattimento alcune formazioni nemiche che si erano levate in volo in un debole tentativo di reazione ed ha abbattuto nelle ultime 24 ore ben 35 apparecchi.

Penetrazioni eliminate

Le ultime notizie diramate fonte militare informano che con grande violenza sono continuati i combattimenti sul Don e nel settore tenuto dagli italiani. Un ponte che i bolscevichi erano riusciti a mantenere sul Don, e del quale si servivano per farvi passare incessantemente truppe e mezzi corazzati e rifornimenti, è stato finalmente distrutto in seguito a un bombardamento effettuato dalla *Luftwaffe*. Piccole penetrazioni di carattere locale verificatesi tra le linee delle schiere dell'Armir sono state prontamente eliminate, la maggior parte in contrattacchi. Fanti e bersaglieri, soprattutto, si sono distinti in queste azioni, infliggendo notevoli perdite agli avversari.

Un battaglione di alpini ha sostenuto con magnifica energia il peso di fortissimi attacchi nemici, riuscendo nonostante la enorme preponderanza numerica dei bolscevichi, a rigettarli durante tutti i loro furiosi assalti prolungatisi per molte ore.

Secondo il parere di questi circoli competenti militari la situazione del settore tenuto dalle truppe dell'Armir si presenta tuttora favorevolissima agli italiani. Il nemico ha già logorato, anche qui, rilevanti forze senza alcun risultato. Grazie alla strettissima collaborazione esistente soprattutto fra le truppe italiane e quelle germaniche operanti nei pressi del settore, la difesa appare organica e senza soluzione di continuità, così che veramente i sovietici si trovano a cozzare invano contro una solidissima muraglia di acciaio.

Carlo Crisma

Puntate di vedette rapide respinte dai tedesco-romeni nelle acque di Noverassijsk

Berlino, sabato sera.

Nella notte sul 25 dicembre un comando quanto viene ora comunicato dal Comando Supremo delle Forze Armate, una formazione navale sovietica composta di cacciatorpediniere e di vedette rapide ha tentato avventurarsi alla costa presidiata dalle truppe tedesco-romene ad ovest di Noverossijsk. Dopo breve combattimento la formazione è stata costretta ritirarsi.

Nella notte successiva i bolscevichi hanno tentato di sorprendere la guardia costiera tedesco-romena con un nuovo attacco di vedette rapide. Ma anche questa volta la difesa è entrata tempestivamente in azione costringendo i sovietici sono stati costretti alla fuga per sottrarsi all'efficacia del fuoco tedesco-romeno.

(Radio Stefani)

ULTIMA ORA

Carri armati ed aerei distrutti sul fronte del Don

Berlino, sabato sera.

Formazioni aeree germaniche ed italiane hanno distrutto, ieri, nel settore centrale del Fronte del Don, 39 carri armati sovietici ed hanno abbattuto 29 aeroplani bolscevichi. Un nostro apparecchio manca.

Nella regione del Terek, le truppe tedesche hanno respinto, in accaniti combattimenti a corpo a corpo, ripetuti attacchi del nemico. In vittoriosi contrattacchi, le forze attaccanti avversarie sono state sbaragliate e sono stati catturati 430 prigionieri, nonchè armi pesanti e leggere per fanteria. I bolscevichi hanno avuto parecchie centinaia di morti.

Fra il Volga e il Don, truppe tedesche e romene hanno ributtato ulteriormente il nemico e, nella reazione ad attacchi sovietici, hanno distrutto 22 carri armati avversari.

A Stalingrado e nella grande ansa del Don, altri attacchi sono stati respinti, in parte con contrattacchi, e sono stati distrutti mezzi corazzati.

Sul fronte del Don, truppe germaniche ed italiane, con la collaborazione di forze aeree e di batterie costiere hanno inflitto ai bolscevichi, i quali continuavano i loro attacchi, nuove ed elevate perdite di uomini e materiali.

Castillo riceve l'Ambasciatore spagnolo

Buenos Aires, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica, Castillo, ha ricevuto in udienza speciale l'Ambasciatore di Spagna, marchese De Magaz.

Tra i due litiganti...

La corsa di Churchill in America per sanare l'"affare Darlan,,

L'ammiraglio e il suo pseudo governo - Gioco d'interessi e di intrighi - La seduta segreta ai Comuni e il viaggio del "premier,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(E.). — L'informazione che un giornale di Stoccolma riceve da Lisbona, secondo cui nella colonia inglese di quella Capitale si dice che Churchill si trovi a Washington per cercare con Roosevelt una linea politica comune da seguire nell'Africa Settentrionale Francese, viene registrata da questa stampa, senza che possa essere nè smentita nè confermata.

Uomini e armi

Certo, l'importanza che ha il problema, non soltanto per l'intesa fra gli alleati ma anche e soprattutto per le operazioni militari, giustificherebbe il viaggio. La grande lunghezza dei trasporti marittimi degli alleati fino al teatro delle operazioni tunisine, li obbliga infatti a fare assegnamento sui benevoli aiuti della popolazione locale. Le difficoltà del tonnellaggio e la guerra subacquea impongono inoltre, la massima utilizzazione di tutte le risorse africane. Anche l'economia di uomini è uno degli scopi primi che si propongono gli invasori e l'esercito coloniale francese sarebbe per ciò una manna. E' vero che, per formare questo esercito, occorre che gli anglo-sassoni lo armino e l'equipaggino completamente, ciò che richiede pure del tonnellaggio, ma, prima di tutto, occorre che esso si unisca senza discordie nel tradimento di cui si sono macchiati Darlan e Giraud. Il dissidio che regna fra gollisti e darlanisti non permette finora questa unione. Il problema ha, dunque, una doppia importanza, politica e militare.

Il lato politico del dissidio anglo-americano è stato finora illustrato piuttosto in base a notizie da Londra che da Washington. Oggi la *Neue Zürcher Zeitung* reca una lunga corrispondenza da Washington che ci offre informazioni più precise sull'opinione pubblica americana. Essa dice che la stampa statunitense discute vivamente il problema e che molti circoli criticano con asprezza l'accordo Eisenhower-Darlan. Uno dei principali oppositori è Wendell Willkie, il quale è giunto a dichiarare che l'America con tale accordo ha «perso la sua forza morale» e rischia perfino di perdere la pace. La critica contro l'operato di Eisenhower riceve sempre nuovo impulso dagli appelli lanciati dalla potente stazione radio di Brazzaville, di cui dispone il generale De Gaulle.

Anche le proteste che giungono dalla Russia e quelle del Parlamento britannico richiamano forl'attenzione degli americani.

I circoli ufficiali, di fronte a questa agitazione, vanno ripetendo che l'intesa con Darlan è stata necessaria per motivi militari, dato che nè Giraud, nè De Gaulle si erano dichiarati in grado di accaparrare alla causa degli alleati le forze militari francesi dell'Africa Settentrionale e delle altre colonie africane che restavano sotto il controllo di Vichy. L'intesa con Darlan ha reso possibile un rapido armistizio ed ha salvato la vita a molti soldati americani e britannici.

L'«alto commissario»

Al Senato il repubblicano Vandenberg si è scagliato contro gli strateghi da caffè e contro i critici «globe-trotters», col quale termine ha alluso chiaramente a Willkie. Vandenberg ha ripetuto, in sostanza, gli argomenti già noti in difesa del generale Eisenhower. Il fatto che le ultime dichiarazioni di Darlan, che si proponevano la pacificazione degli animi non hanno raggiunto lo scopo, induce molti americani ad esprimere la speranza che spunti sulla scena politica la figura di un qualche personaggio francese di statura superiore a tutte le altre che possa radunare tutti i consensi. Con la nota ignoranza della situazione politica degli stati europei, vien fatta, a questo proposito, il nome del conte di Parigi. Ma il Governo di Washington sembra in tutti i modi deciso a continuare la sua collaborazione con Darlan.

Il corrispondente dell'*United Press* dal Quartier Generale dell'Africa del nord specifica che, secondo dichiarazioni fatte nei circoli competenti, l'ammiraglio, nella sua qualità di Alto Commissario, gode di poteri illimitati per tutto quanto riguarda gli affari civili, mentre i poteri militari sono nelle mani degli americani. Darlan ha nominato tre segretari: uno per l'economia, uno per gli affari interni e uno per quelli esteri; ma i due ultimi hanno un'importanza molto relativa. Infatti, quello degli interni non ha da pensare ad altro che al mantenimento dell'ordine, perchè tutti i partiti politici sono stati soppressi, e quello degli esteri funzionerà soltanto quando Darlan sarà stato riconosciuto dagli altri Governi come Capo del Governo francese. Invece al Segretariato dell'economia viene attribuita la massima importanza, perchè esso si occupa dei trasporti, del commercio interno ed estero della produzione industriale e di quella agricola. Questo segretariato è diretto da René Fènard il quale (è sempre l'*United Press* che parla) lavora in stretta collaborazione con le autorità americane e inglesi.

Fin qui le informazioni dell'*United Press*, dalle quali chiunque capisce tutta la sporca commedia del cosiddetto «governo» francese dell'Africa del nord: gli americani hanno tutti i poteri militari, e quindi assoluti, e dividono con gli inglesi lo sfruttamento agricolo e industriale del paese, con la complicità di Fènard e di Darlan. L'attività dell'ammiraglio consiste soltanto nel lasciar tranquillamente compiere questo sfruttamento dal suo Segretario di Stato all'Economia e nel mantenersi al potere, poggiandosi da un lato sulle baionette degli occupanti e dall'altro sull'opera poliziesca del Segretario agli Interni, il quale, secondo quanto conferma l'*United Press*, effettivamente non ha ancora liberato dalla prigione i gollisti «perchè essi non potrebbero ancora essere muniti alla loro uscita del necessario per vivere».

Scorta ad un convoglio nel Mediterraneo

A bordo di una nostra unità da guerra di scorta ad un convoglio navigante nel Mediterraneo.

(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Dove è passata la barbara furia della RAF

Il Principe di Piemonte visita l'Università

Umberto di Savoia durante la visita all'Università.

Il Principe di Piemonte ha stamane visitato la R. Università colpita dalla barbara furia distruttrice della R.A.F.

Il Principe è giunto alle 10.15, senza alcun preavviso, all'Ateneo di via Po e subito ne ha iniziato la visita da solo, continuandola, poi, col Rettore Magnifico, prof. Azzi. Egli ha esaminato attentamente tutti i locali sinistrati, soffermandosi particolarmente nella storica biblioteca e nelle aule maggiormente colpite.

Attorniato, poscia, dagli studenti presenti alle lezioni, Umberto di Savoia si è intrattenuto con affabile cordialità con un gruppo di universitari alle armi ed, infine, si è recato in Rettorato, ove ha voluto essere informato con precisione di ogni elemento riguardante i danni patiti dall'Ateneo e dei provvedimenti presi in conseguenza di essi.

Salutato da una calda manifestazione di entusiasmo da parte di professori e studenti, Umberto di Savoia ha, quindi, lasciato l'Università.

NEI CENTRI DI SFOLLAMENTO

La X Giornata della Madre e del Fanciullo

Le due famiglie torinesi che riceveranno il premio del Duce

In conseguenza dell'avvenuto sfollamento di gran parte di donne e di bambini quest'anno la celebrazione della X giornata della Madre e del Fanciullo assumerà maggior importanza che nella città, nei piccoli centri dove si sono trasferiti e dove i Comitati di Patronato sono stati invitati a estendere qualsiasi forma di assistenza alle madri ed ai fanciulli già assistiti dall'O.N.M.I. del capoluogo.

Le opere dell'umana pietà si sono moltiplicate. La generosità dei buoni ha saputo creare aiuti, soccorsi che fanno prevedere — continuando nella strada segnata — che nessuna miseria rimarrà abbandonata, nessuna implorazione rimarrà inascoltata.

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia istituita con la legge 10 dicembre 1925 ha svolto e svolge una vasta ed efficace azione nell'adempimento delle sue alte finalità, dirette ad assicurare l'incremento della natalità ed il miglioramento della razza, attraverso la tutela igienica e morale della madre e del bambino. E' una istituzione che ha saputo affermarsi, perfezionarsi adeguarsi alle esigenze dei tempi.

La protezione della maternità significa che alla donna nella gestazione, nel parto, nel puerperio, nell'allattamento debbono essere procurate le particolari condizioni di vita, che permettano lo svolgimento normale ed ciclo per il bene della madre e del bambino. Durante la gestazione la donna deve avere il necessario conforto materiale e morale, vivere cioè in un ambiente tranquillo, in una casa salubre e pulita, lavorare con moderazione, evitando strapazzi, ed avere una alimentazione sufficiente e sana. Inoltre alla donna gestante, negli ultimi mesi di gravidanza, è necessaria la vigilanza di un medico specializzato, ciò che ha importanza pratica e sociale, perchè può rivelare condizioni patologiche e che una pronta cura può evitare danni talora letali per la madre e per il bambino.

Gli Ambulatori e i Consultori

Per le donne gestanti obbligate al lavoro, occorre che questo sia moderato nell'ultimo periodo della gestazione, occorre che esse periodicamente siano sotto l'occhio vigile del medico che solo può stabilire se la gestazione procede regolarmente, se non si riscontrano eventuali anomalie, malformazioni, che richiedano cure tempestive.

Questi per sommi capi i postulati dell'Opera. Gli ambulatori, i consultori, gli asili materni che sono sorti in Torino e in provincia a cura dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia stanno a dimostrare come dalla teoria si sia gradualmente anzi rapidamente passati alla pratica attuazione dei fatti. Come si sia provveduto ad una affettuosa, efficace vigilanza della donna prima, durante la gestazione, e dopo il parto da parte dell'O.N.M.I. se ne ha conferma ora con le disposizioni date al Comitato di Patronato comunali.

Le barbare imprese terroristiche dei bombardieri anglo-americani in danno della popolazione civile hanno costretto le donne, e prime fra le altre quelle che si trovano in stato di gravidanza, a lasciare Torino, la cui popolazione del resto — ad eccezione di quella parte che ragioni di lavoro costringono in città — è stata invitata ad allontanarsi; ora in tale circostanza l'O.N.M.I. ha dimostrato come la sua organizzazione sanitaria funzioni ottimamente.

Le donne che avevano una pe-

riodica assistenza medica, materiale, morale a Torino, la ritrovano nei paesi dove sono emigrate. E poichè per un alto sentimento di umana solidarietà — messo in questi giorni alla prova — le organizzazioni di qualunque settore hanno dimostrato di sapere tener fede agli scopi per i quali sono state create, a costo di qualsiasi sacrificio, e superando ogni ostacolo, così i Patronati comunali dell'O.N.M.I. ampliando la loro attrezzatura sapranno mettersi in condizione di portare assistenza alle donne ed ai fanciulli che in così gran numero superiore alle loro previsioni vengono loro affidati.

Le donne stoiche

In questo clima di guerra la X giornata della Madre e del Fanciullo avrà quest'anno un ancor più alto significato. Essa ci conferma che la protezione della donna e dei fanciulli, la protezione e la difesa della razza da cui dipendono l'avvenire del nostro popolo sono sempre oggi più che mai fortemente potenziati dal Regime che l'istituzione ha creato per il bene del popolo.

Nella giornata della Madre e del Fanciullo le donne sfollate in qualsiasi comune della Provincia, o successivamente ogni qualvolta avranno una necessità da prospettare, si presenteranno alle sedi dei Comitati, ai Consultori, ai Fasci femminili dove troveranno quell'amorevole assistenza che il loro caso richiede. Le donne invece che per qualsiasi ragione sono rimaste a Torino qualora si trovino nelle condizioni previste per l'assegnazione dei premi, dovranno presentarsi agli uffici della Federazione dell'O.N.M.I. in via Bertola 11 dalle 9.30 alle 12 di ogni giorno feriale.

Ricordiamo intanto che le due famiglie prolifiche torinesi, alle quali è stato designato il premio del Duce in occasione della celebrazione della X giornata della Madre e del Fanciullo sono quella di Noè Rossi, addetto municipale, sorvegliante notturno abitante nelle case popolari di via Sospello 159 e quella di Ferdinando Conforti sorvegliante del Centro di Rieducazione dei minorenni, abitante in via Pasquale Paoli 14. La moglie del primo, Maria Teresa Tesa, come è già stato detto stamani, è madre di 8 figli viventi dei quali il più piccolo Bruno ha due anni e mezzo e la maggiore delle cinque femmine: Italia, conta 12 anni. La moglie del secondo Costanza Lantenoni ha dato alla luce sette figli, tutti viventi, ed attende l'ottavo. A Torino non sono rimasti che i mariti: la moglie del Rossi ha sfollato in un paese vicino a Roma, e quella del Conforti in un altro paese nei pressi di Napoli.

L'uso dei fari delle automobili

Con un appello comunicato già rese di pubblica ragione, il Prefetto ha comunicato sanzioni di particolare gravità (arresto del conducente e sequestro dell'automezzo) contro i conducenti di automezzi trovati a circolare coi fari abbaglianti durante l'allarme.

Resta, peraltro, inteso che, a parte le suaccennate sanzioni eccezionali, rimarranno sempre in vigore le note disposizioni di legge che limitano e vietano l'uso dei fari abbaglianti e che a rigor del contravventori contineranno ad essere applicate le penalità previste dalla legge.

I treni in partenza ed in arrivo alla stazione di Porta Nuova

Per comodità dei nostri lettori, pubblichiamo l'orario di partenza e di arrivo dei treni alla stazione di Porta Nuova:

LINEA TORINO-MODANE-SUSA. — **Partenze:** a. 6.48; o. 8.00; o. 9.10; a. 10.45; d. 14.30; o. 18.15; a. 19.15. **Arrivi:** o. 5.40°; c. 6.55; a. 7.56; a. 10.10; d. 14.00; o. 16.39; a. 20.45.

LINEA TORINO - ALESSANDRIA. — **Partenze:** d. 5.55. Livorno-Piac.; a. 6.50 Aless.-Acqui; d. 7.15 Ivrea; o. 7.42 Asti; a. 14.10 Nord-Piac.; d. 16.35 Roma-Voghera-Acqui; d. 18.50 Piacenza; a. 19.00; d.d. 19.55 Napoli. **Arrivi:** o. 6.05; a. 7.50; d.d. 9.00; a. 11.30; d.d. 11.40; d.d. 14.30; a. 17.35; d. 18.05; d. 20.40; a. 22.45.

LINEA TORINO - CHIERI. — **Partenze:** 4.50; 6.00; 7.16; 12.01; 14.35; 17.42; 18.38°; 19.05 festivo; 20.10. **Arrivi:** 4.54; 6.26; 7.34; 9.10; 15.58; 18.05; 19.16; 21.13; 21.57.

LINEA TORINO - PINEROLO - TORRE PELLICE. — **Partenze:** 4.55 Torre Pellice; Cuneo; Barge; 5.30 T. P. Barge; 13.10 T. P.; Cuneo; Barge; 17.10 T. P.; Barge; 18.30° Pinerolo, Cuneo; 19.00 T. P., Cuneo, Barge; 21.15 Pinerolo. **Arrivi:** 6.48; 8.00; 8.30; 14.20; 18.25; 21.35 feriale; 22.55 festivo.

LINEA TORINO-MILANO. — **Partenze:** d. 4.55 Varallo-Dom.-Arona-Biella; d. 5.37 Milano; d. 6.15 Venezia; 7.15 Biella-Arona-Varallo-Domodossola; a. 14.58 Milano; d. 15.10 Venezia; a. 16.45 Santhià-Biella-Arona; 17.55 Milano-Arona-Biella-Varallo. **Arrivi:** d. 0.05; o. 6.48 da Vercelli; a. 8.02 da Biella; d. 8.30 da Biella-Arona-Varallo; d.d. 10.25 da Venezia-Arona-Biella-Var.-Dom.; d. 15.35 da Venezia e Biella; d. 17.56 da Arona-Biella-Var.-Dom.; d. 18.50 da Milano; d. 19.30 da Biella; d. 20.55 da Venezia.

LINEA TORINO - IVREA - AOSTA - SAN DESIDERIO T. — **Partenze:** 4.55 Aosta; 7.15 Ivrea; 9.30 d. Dec.; 14.28 id.; 16.05 Aosta; 19.52° Ivrea. **Arrivi:** 6.28°; 7.50; 8.20; 18.15; 20.40; 21.14.

LINEA TORINO - ONIVASSO - CASALE. — **Part.:** 6.07; 10.36; 17; 19.35. **Arrivi:** 7.05 da Crescentino; 7.50; 15.25; 00.40; 21.46.

LINEA TORINO - FOSSANO - SAVONA. — **Part.:** 6.15; 11.25; 14.35 Ceva; 18.20. **Arrivi:** 8.12 da Ceva; 9.10; 17.45; 20.40.

LINEA TORINO - BRA - CEVA - SAVONA. — **Part.:** 4.40 Ceva; 7.20; 14.20; 18; 18.58° Bra. **Arrivi:** 6.15° da Bra; 9.24° da Bra; 7.45 da Ceva; 18.36; 21.18.

LINEA TORINO - FOSSANO - CUNEO - VENTIMIGLIA. — **Part.:** d. 6.15 Ventim.; 11.25 id.; 14.35 S. Dalmazzo-Saluzzo; 18.30 Cuneo. **Arrivi:** 2.00 da Cuneo e Saluzzo; 8.12 da Cuneo; 9.10 da S. Dalmazzo; 17.45 da Cuneo; 20.45 da Ventimiglia.

I treni con il segno convenzionale * non si effettuano alle domeniche.

Sacre ordinazioni

Stamane, sabato delle Quattro Tempora d'inverno, nella Cappella del Seminario, il Cardinale Arcivescovo ha amministrato le sacre ordinazioni promovendo al sacerdozio alcuni diaconi. Tra questi vi era il prof. Mario Bertini, docente all'Università Cattolica di Milano. Un buon numero di parenti ed amici assistevano alla bella cerimonia.

Urtato da un tram

Il settantaduenne Italo Carrari fu Vincenzo, abitante in via Palazzo di Città, è stato urtato e gettato a terra da un tram della ottava linea. Egli ha riportato ferite multiple giudicate guaribili in 8 giorni s. c.

Disgraziata fine di un carrettiere in corso Mediterraneo

Tocca un filo elettrico penzolante e rimane folgorato

All'Ospedale Mauriziano è stato stamane trasportato il carrettiere Giacomo Trinchero, di anni 29, abitante in via Vigone 48. Il poveretto, ricevuto nella sala dei pronti soccorsi, risultava ormai cadavere in seguito a folgorazione. L'accidente del quale egli è rimasto vittima è dei più banali ed impensati. Egli transitava in corso Mediterraneo, quasi all'angolo di corso Re Umberto, quando scorgeva penzolare da un palo un filo della conduttura elettrica, accidentalmente strappatosi, che quasi intralciava la circolazione. Senza pensare al grave pericolo che correva, si avvicinava e lo afferrava con l'intento di spostarlo sul lato della via. Ma istantaneamente egli si irrigidiva gettando un acutissimo grido. Nel filo era una corrente ad alta potenziale che lo folgorava. Sul posto si sono recati i tecnici dell'Azienda Elettrica per accertare l'esatta causa della mortale disgrazia.

Ancora una bicicletta tentatrice

Più della macchina gli piacque la vernice

Quotidianamente spariscono nella nostra città dalle cinque alle dieci biciclette. Ora il numero è alquanto diminuito ma pure c'è sempre lo sfortunato ciclista che al momento di riprendere la corsa si vede appioppato. Corre di qua, guarda di là, la bicicletta è sparita, ed al povero derubato non rimane che la modesta soddisfazione di denunciare il furto al più vicino Commissariato. Diversamente è invece accaduto ieri l'altro in via Bellezia. Da qualche istante era stata appoggiata al muro una bella bicicletta di proprietà del signor Ferdinando Bondelli, il quale era entrato in un locale per un certo affare riproponendosi però di sorvegliare la sua «bici» nella breve sosta. Ed ecco che a un dato momento i suoi presentimenti si avverano. Vicino alla bicicletta si era appostato un individuo dall'aspetto poco rassicurante, il signor Bondelli aumentava la sua attenzione, e quando il lestofante si allontanava pel manubrio la macchina, tranquillamente egli usciva. Ed in quattro e quattr'otto non soltanto ricuperava la bicicletta ma agguantava il ladro che, con forza cedette di arrivati, conduceva al Commissariato Nocentino. Colvi giunto l'incriminato veniva identificato per il manovale pregiudicato Giuseppe Bertola fu Antonio, alloggiato nella locanda di via Romani 1. Per giustificarsi ha detto che aveva lasciato il furto spinto da una forza invisibile. Non la macchina gli era piaciuta, ma la vernice del telaio. Giustificazione troppo sentimentale ed ingenua che non l'ha salvato dall'arresto.

Ruba fregando fra le macerie di un calzaturificio sinistrato

L'esercente di un calzaturificio ha avuto la mala ventura di vedersela sinistrato, grazie a quei perfetti gentiluomini che sono gli inglesi.

Or a quell'esercente che cosa toccò anche di vedere un giorno? Fra le macerie del suo negozio un individuo frugava ed ispezionava quanto più poteva.

Ieri. Naturalmente quel losco tipo è preso ed accompagnato al Commissariato San Donato dove identificato per il carrettiere Giuseppe Benedetto fu Stefano, abitante a Settimo Torinese, fu trattenuto in arresto.

Un prosciutto se ne va e un cuoco finisce in prigione

Una cosetta di poco conto. Un prosciutto adiposo del valore di 400 lire che il cuoco Valentino Canetti di Ignazio ha tentato di asportare dal ristorante Cuoco presso il quale era ottimamente occupato. Il proprietario se ne è accorto e siccome sul dipendente pesavano già dei sospetti per altri ugualli che erano spariti, lo denunciava al Commissariato di P. S. Monviso. Il Canetti è stato quindi arrestato e nell'interrogatorio ha confessato la sua marachella.

I soliti ignoti

Tre denuncie di furto sono state presentate ieri alla Polizia. Il signor Ettore Gisal fu Agostino è stato derubato della bicicletta. A Costantino Nicolle fu Pietro gli è sparita una lastra contenente circa venti litri di benzina ed a Fausto Polacco di Armando è stata rubata nel suo alloggio di via Ciotti una radio del valore di duemila lire.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.:

Bogo Francesco, impiegato, **Zambruno Rosa**, impiegata.

Ciabotti Giovanni, commerciante, **Marro Domenica**, operaia.

Paoli Orosta, appaltatore, **Fantone Irene**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.:

Bossi Rita, Barbaris Pier-Giorgio, Maragna Mario, Vallotti Giuliana, Tasso Bruno, Morlando Giuseppa, Corgiat Mario Arturo, Dalpozzo Giuseppe.

COMUNE DI TORINO

18 dicembre 1942-XXI

NATI	8
MORTI	12
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

18 Dicembre 1942-XXI

Spagnolo Pasqua fu Giuseppe, a. 53, di Fiesole, pensionata, v. Cristoforo 119 - **Moretti Anna** in Signorini, a. 51, da Perugia, casalinga, c. Vigevano 8 - **Balsamari Claudio** fu Luigi, a. 72, da Milano, vetraio, v. Dr. Foresano 19 - **Giudice Alessandro** fu Edoardo, a. 61, da Torino, operaio, c. Italia 180 - **Prandi Maria** ni. Varetta, a. 79, da Diano d'Alba, operaia, str. S. Mauro 3 - **Calise Giuseppe** fu Camillo, a. 76, da Miranda, pensionato, via Rosolo 16 - **Rocino Maddalena** ved. **Aghemo**, a. 61, da Buenos Aires, casalinga, v. S. Rocchetto 8 - **Turgasso Michele** fu Michele, a. 67, da Chieri, commerciante, v. Sicca 107 - **Ferrero Luigi** fu Antonio, a. 61, da Torino, muratore, Ist. Riposi - **Silvestro Virginia** fu Carlo, a. 80, da Torino, vedd. ambulante, Ist. Riposi - **Delsa Giuseppe** fu Angelo, a. 80, da Rivarolo Can., falegname, Ist. Riposi - **Cornetto Enrico** di Giovanni, a. 66, da S. Antonino di Susa, Ist. Riposi - **Pivetta Gemma** ved. **Feola**, a. 80, da Torino, casalinga, Osp. Cottolengo - **Deruaz Francesco** fu Luigi, a. 75, da Stondaz, Osp. Molinette - **Serrano Luigi** fu Benjamin, a. 78, da Agrigento, ferroviere, Osp. Molinette - **Cividerio Vittoria** fu Giovanni, a. 41, da Torino, operaia, Osp. Molinette - **Canti Gaetano** fu Giuseppe, a. 81, da Biella, casalingo, Osp. Psichiatrico - **Della Margherita** m. Davide, a. 47, da Castino, gommaia, Ufficio Generale.

Seguendo la Cronaca

BIRESSI - Via Roma 362 - **Impermeabili** - **Confezioni** avverte che il negozio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, e che continua la vendita dei suoi pregiati articoli invernali.

Studenti universitari

Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero di Torino, richiedetevi testi o dispense pubblicati dalla ditta Libreria per l'anno accademico 1942-43. *Libreria de «La Stampa»*, via Viotti 8.

DENUNCIE DANNI DI GUERRA

Domande eventuali aziende - Assistenza ed assistenza legale tecnica tributaria. Corso Siccardi 11 - Torino. Dalle ore 9 alle 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAR REX: 17 e 21 Trattenimento Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO la gardenia insanguinata Marjorie Reynolds, Charles Quigley.

CORSO: «Odessa in fiamme» con Maria Cebotari e Carlo Ninchi.

AUGUSTUS: «La bella addormentata» e doc. Luce: «La torre del teatro».

BALBO: «Noi vivi» con Alida Valli, Rina Elisabetti, Brazzi. Inizio ore 14.

NAZIONALE: «La duona e il suo boss».

TORINO: «Susanna» (tranchicelloni).

ALFI: Cercasi bionda bella presenza.

C. ALBERTO: «Olive l'amazzone» A. Valli.

EXCELSIOR: «In cerca di guai».

REX: «Non tradisco mia moglie».

CINE ROMANO: Rivelazione Crik-Crok. Oggi dalle 11 alle 10 (ult.).

Una delle coppie più prolifiche della città

Il bel gruppo della famiglia di Rossi Noè fu Pietro e di Tesa Maria Teresa, abitanti in via Sospello n. 159, che annovera ben otto figli viventi, di cui sette nati dopo il 28 ottobre 1932. La coppia prolifica riceverà il premio del Duce in occasione della X Giornata della Madre e del Fanciullo.

RADIO

Sabato 19 dicembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A - Onde: metri 368,8 - 356,6 - 328,6 - 420,8 - 245,9 - Onde

17: Segnale orario - Giornale radio.

17,05: I cinque minuti del Signor X.

17,15: Antiche musiche natalizie eseguite dal soprano Susanna Danco, dal violista Renzo Sabatini dal flautista Arrigo Tassinari e dal pianista Giorgio Favaretto:

17,55: Estrazione del R. Lotto.

18-18,10: Notizie e casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Gli avvenimenti sportivi di domani.

19,35: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: «Le professioni tecniche in tempo di guerra», conversazione del dott. Enzo Petrucci.

19,45: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,45: «La rivoluzione del West», opera in tre atti di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini, musica di Giacomo Puccini. Interpreti: Franca Somigli, Galliano Masini, A. Reali, V. Baffetti, O. Platania, V. Polotto, N. Grimi, L. Mingoli, N. Rarocchi, B. Giusti, A. Venturini, C. Gasparini, L. Bernardi, L. Mingoli, A. Dubbini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Fernando Previtali. Maestro del coro: C. Costantini. - Negli intervalli: 21,30: «Ricordi dell'India; visita a un rajà» conversazione di Mario Soldati; 22,30: «Libri di cucina» conversazione di Goffredo Bellonci - Dopo l'opera: Giornale radio.

PROGRAMMA B - Onde: metri 221,1 - 188,8 - 455 - 2491,8 - 240,7. - Ore: dalle 17 alle 20,30: come Programma A.

20,45: Musiche da films: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

21,45: Corale della Gil del G. B. «Luigi Loy» di Firenze diretta dal maestro A. Torti.

22,10: Musiche di Federico Chopin eseguite dal pianista Carlo Vidusso. Programma: Chopin: Dodici studi: a) do diesis minore, b) mi bemolle maggiore, c) do maggiore, d) mi minore, e) la minore, f) mi bemolle minore, g) do maggiore, h) la minore, i) la maggiore, l) mi bemolle maggiore, m) la bemolle maggiore, n) do minore.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

Domenica 20 dicembre

PROGRAMMI DEL GIORNO

PROGRAMMA A - Onde: metri 283,2 - 238,9 - 259,8 - 420,8 - 249,2. - Ore:

7,30: Notizie e casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15-8,45: Concerto dell'organista F. M. Napolitano.

9,35: Radio rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo di mons. A. Signora.

12,35: «Quando Napoli canta» (pubblicità).

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,20: Artisti al microfono (pubblicità).

13,40: Musica operistica (dischi).

14: Giornale radio.

14,15: Radio Igea.

14-15,30: Radio Gil.

15,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio di Serie A (pubblicità).

16,15-16,20: Notizie sportive.

17,15: Risultati sportivi e dischi.

17,35: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino - Cronache della guerra sul cons. nav. Umberto Guglielmotti.

17,45-18,35: Orchestra diretta dal maestro Barzizza. - Nell'intervallo (18-18,10): Notizie sportive.

18,35: Notizie sportive e dischi.

18,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,45: Colonne sonore: orchestra diretta dal maestro Segurini (pubblicità).

21,15: «Polemica di guerra» conversazione di Arturo Gravelli.

21,25: Musiche brillanti dirette dal maestro Cesare Gallino.

21,50: Banda del Comando IX Zona CO. NN. diretta dal maestro G. Orsomando.

22,10: Trasmissione dedicata alla Croazia: L. Giuseppe Ruggiero: «La leggiografia italo-croata» e il recente dizionario di Mirko Deanovic»; conversazione; 2. Musiche sinfoniche croate dirette dal maestro G. Morelli: 1) «Il guslarac» (il bardo della montagna), op. 23; 2. «Danza sinfonica» op. 12.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B - Onde: metri 221,1 - 200,5 - 245,5 - 491,8 - 258,7. — Ore:

7,30-12,15: come Programma A.

13-13,30: come Programma A.

15: Concerto sinfonico diretto da Bernardino Molinari (trasmissione dal Teatro Adriano di Roma) - Programma: Parte prima: 1. Corelli: «Suite per archi», dall'«Opera V»; a) Sarabanda, b) giga, c) ballonecie; 2. Bach: «Passacaglia in do minore», per organo (interpretazione orchestrale di O. Respighi); 3. Honegger: «Giovanna d'Arco al rogo», poema di Paul Claudel, traduzione italiana di E. Mucci, per voci e recitanti, coro e orchestra. I recitanti: G. Scotto, V. Guidi, A. Orsi, M. Busoni. Le voci: S. Danco, M. Cossa, P. Ulisse, R. Pini, R. Valori, H. Stalchiero. Maestro del coro: Bonaventura Somma - Nell'intervallo (16,45 circa): Conversazione.

18,35-20,20: Come Programma A.

20,45: «Le vedi che hai fatto?», un atto di Riccardo Malatesta (inedito). Interpr.: Franco Becci (Carlo), Nella Bosco (Ornella), Landa Gabi (Marlene), Giorgina M. Andalò (Narsi), Ria Seba (Gilda), Fernando Solieci (dott. Reti) - Regia di G. Marandi.

21,20: Musiche di Federico Chopin eseguite dal pianista Carlo Vidusso (seconda trasmissione).

21,55: Voci del mondo: «L'Abbazia di Farfa»; impressioni dal vero.

22,5: Orchestra diretta dal maestro Egone. - Nell'intervallo (22,35 circa): «L'isola di Timor» conversazione del prof. A. Bestini.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	12	5

IL SOLE sorge domani domenica 20 dicembre (354-11) alle ore 8,5; tramonta alle 16,49. La **LUNA** spunta alle 15,47; tramonta alle 5,40.

ANNIVERSARI DEL 20: Supplizio di Guglielmo Oberdan l'eroico assertore dell'italianità di Trieste (1882).

L'OROSCOPO DEL 20: Le ore dell'alba saranno propizie alle imprevviste partenze. Qualche lieve incidente dovuto all'impulso potrà sorgere verso le 10. Il pomeriggio sarà sotto il completo dominio del sagittario Saturno che ci inclinerà al pessimismo. — **DEL 21:** La polarità Sagittario-Gemelli faciliterà le attività dei rappresentanti e la conclusione di contratti. Negli altri settori la giornata ci deluderà in molte perplessità. Solo le donne che dirigono qualche azienda e i reduci che intendono sistemarsi potranno ottenere favorevolmente.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 20: S. Adelaide, S. Liberato martire, beato Bonifacio dei conti di Valperga, vescovo di Aosta. — **DEL 21:** S. Tomaso apostolo, era pescatore di Galilea e divenne discepolo di Gesù; quando dubitò della Resurrezione sembrandogli troppo gran miracolo, Gesù gli ordinò di mettere il dito nei fori lasciati dai chiodi dicendo: «Beati quelli che crederanno senza aver visto»; trovò il martirio in India.

FUNZIONI DEL 20: S. Filippo; festa titolare di S. Eusebio; ore 10 Messa solenne, 16,30 rosario, predica, benedizione. — **DEL 21:** Misericordia, 7,30 Messa all'altare del beato Luigi Gran Madre di Dio 9,30 Messa nell'Oratorio. S. Dalmazzo ora e funzione in onore della Madonna di Loreto.

FIERE DEL 20: Pallanza. — **DEL 21:** Casalborgone, Olevano, S. Maurizio Canavese, Moretta, Romagnano Sesia.

PASSATEMPO

CRITTOGRAMMA A CHIAVE

	A		B		
1	2	3	1	10	10	5
2	3	1	9	8	4	1
3	14	4	8	9	7	5
4	1	13	6	1	8	6
5	8	11	3	7	11	2
6	2	3	1	2	2	8
7	2	3	5	2	2	1
8	12	7	4	4	1	7

N. B. - A numero uguale corrisponde lettera uguale.

Orizzontali

1) Atto sublimeno
2) Rappresentanza popolare
3) Ricompensa
4) Nel contratto di enfiteusi, la somma che l'affittuario corrisponde quando entra in possesso del fondo
5) Lucio, latino
6) Apertura
7) Assoluto
8) Produttori di una bevanda

Verticali

A) Poeta della verza Italia
B) Pseudonimo di Carlo Alberto Salustri, cabalista poeta

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagrammi

B	C	M	O	A	N			
R	I	C	O	R	D	I		
B	O	A	N	E	R	G	E	
A	M	E	N	E		E	N	E
M	E	N	T	E	R	I	A	
E	N	T	E		I	M	E	
	O						E	

Solarede

Pro - Po - Sito =

Proposito

Frin

SuperTè
MIRABAHOVEC
I MONA
COLONIALE
Il perfetto cordiale del tè casalingo.
Chiedetelo al v. benitore.
Prod.: MIR. MIRABOVEC, LUBIANA
Rappr. GHERARDESCA, TORINO - C. P. 6172
VIA MARCONI N. 20

MAL DI SCHIENA
Perchè rassegnarsi a soffrire gli intollerabili dolori del mal di schiena? Applicate direttamente sulla parte dolente la Termoleina e sopprimerete il dolore! Infatti, poco dopo l'applicazione del balsamo, sentirete dapprima un benefico senso di calore, che la sparire gradatamente il dolore.
Il flacone Termoleina vi darà sollievo anche nei dolori da Reumatismo - Sciatica - Torcicollo - Dolori artritici ed articolari - Lombaggine - Nevralgie - Raffreddori di petto - Lussazioni - Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 16 il flacone
TERMOLEINA
lenisce il dolore
Rossi
REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - ROSSI & C. - ANCONA
Aut. Pref. Milano, 31/12-42-XX. N. 4.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda, sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che hanno la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Non è un segreto

Per molti è semplicemente cosa ignorata, ma basta una modesta richiesta di informazioni per sapere quello che non è ormai più un segreto: che l'Italia, dopo moltissimi anni di onerosi pagamenti all'estero per acquisti di tabacco, è attualmente in possesso di una fiorente tabacchicoltura nazionale che le permette di costituire la base indispensabile di una grande industria molto apprezzata anche all'estero. E se taluni che il sigaro «toscano» e la sigaretta «macedonia» hanno una rinomanza mondiale da lunghi anni. Oggi il sigaretto *Roma* e la sigaretta *Macedonia extra* tengono un magnifico primato: il primo per gli amatori del tabacco scuro, la seconda per i buongustai che ricercano una sigaretta veramente squisita per gusto e profumo.

MAL DI SCHIENA
Perchè rassegnarsi a soffrire gli intollerabili dolori del mal di schiena? Applicate direttamente sulla parte dolente la Termoleina e sopprimerete il dolore! Infatti, poco dopo l'applicazione del balsamo, sentirete dapprima un benefico senso di calore, che la sparire gradatamente il dolore.
Il flacone Termoleina vi darà sollievo anche nei dolori da Reumatismo - Sciatica - Torcicollo - Dolori artritici ed articolari - Lombaggine - Nevralgie - Raffreddori di petto - Lussazioni - Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 16 il flacone
TERMOLEINA
lenisce il dolore
Rossi
REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - ROSSI & C. - ANCONA
Aut. Pref. Milano, 31/12-42-XX. N. 4.

SUPERSOL
ENCAUSTICO DI BORDO
LUCIDA E DETERGE PAVIMENTI MOBILI - MARMI - PELLETTERIE
SOSTITUISCE SUPERANDOLA QUALSIASI CERA
SAVIAC
VERNICI - SMALTI PITTURE
PER TUTTE LE INDUSTRIE
TORINO-VIA NIZZA 404-TEL. 65 800

PER LA PROTEZIONE DELLA VISTA NELLO STRAPAZZO VISIVO: bagno oculare
COLLIRIO alfa
S.A. HAVIZZA

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

La bella naufraga

Eravamo nell'osteria di Bergeggi, ospiti di Capitan Passalacqua, un vecchio lupo di mare in riposo. Veramente mi sembra, oggi che scrivo, esagerato chiamar lupo il caro e buono capitan Passalacqua, robusto cinquantenne ancor nel suo ottant'anni da vincere alla mano di ferro un uomo fra i venti e i trenta. Puntava il gomito sulla tavola e non si toglieva nemmeno la pipa di bocca, una pipa di schiuma che raffigurava la testa d'un negro, così affumicata che la volevano esporre a Torino durante la grande esposizione, come dovrebbe a Genova fra i cimeli di Emilio Schiaffino, di Nino Bixio, di Francesco Buzzoni e di Agostino Tortello avere il suo posto, se esistesse un museo di curiosità marinare. Quel giorno appunto si parlava di Agostino Tortello che in quattro anni e mezzo di navigazione (come afferma il Celesia) percorse 87.370 miglia marittime, e perciò 39.130 più di Magellano, toccò ben otto volte l'Equatore con una goletta, la Sofia di centoventi tonnellate e con cinque uomini d'equipaggio. Credevamo che ci narrasse qualche storia di quel novello Ulisse, ma tacque all'improvviso, pensieroso. Poi le sue labbra si mossero ed uno di noi che gli sedeva accanto, lo scultore Edoardo De Albertis, si guardò sorpreso e tese le orecchie. Edoardo De Albertis ama tutte le bellezze, dalla greca antica all'attuale di moda: quel suo gesto di meraviglia e d'attenzione ci fece sospettare che entrasse di mezzo l'eterno femminino. E infatti l'amico, pronto, esclamò:

— Sofia! Capitano, c'è di mezzo un'altra Sofia, altre alla goletta del Tortello?

L'ospite in fallo

Il nostro ospite, colto in fallo, non seppe che rispondere lì per lì, e per dar maglio ragione allo scultore, arrossì come un bimbo colto con le dita nella zuccheriera. Fu un coro d'esclamazioni gioconde. Capitan Passalacqua per ragioni di mestiere navigò parecchi anni interi senza tornare a Genova, peripatetico da un polo all'altro. E durante la sua lunga assenza gli morì la fidanzata, alla quale restò fedele. Sentirgli mormorare un nome di donna ci stupì dunque giustamente. E subito l'un dopo l'altro scaricammo sull'ospite una moschetteria di domande.

— Chi è questa Sofia?
— Raccontate, Capitano!
— Vogliamo saperlo!
— Siate buono.
— E non crediate — concluse De Albertis — di camuffarcela come una goletta!

Capitan Passalacqua per un po' si difese, poi fece di necessità virtù, anzi, ne convenga, fu magnifico giocatore.

— Ebbene sì, — disse come nelle commedie dell'attocaio — ebbene sì, vi racconterò, e voi mi darete il vostro parere su...

— Su che cosa?

— Lo apprenderete, cosa la morale della favola. Ma non interrompetemi, anzi stappate un'altra bottiglia e riempite i bicchieri.

« Nel luglio del 1874 mi scontrai nello stretto di Malacca con una nave della nostra marina da guerra, la Vettor Pisani. Soffiava un monsone da spazzar le vele e si navigava, il tre alberi Maria Pia, che comandavo, e la corvetta, col solo trinchetto e le gabbie terzaruolate. In una improvvisa necalmia che durò dieci buoni minuti ci scambiammo i saluti e io stesso comandante Alberto De Negri mi avvertì che in una delle isole Laccava — e me ne fornì le coordinate — avevo visto la nostra bandiera e supponeva dei naufraghi nostri o dei coloni dispersi. Le Acambe sono un gruppo di isole che s'incontrano prima assai di imboccar lo stretto di Malacca. Lui se le lasciava di poppa navigando verso il Giappone, io le avrei incontrate di prua. La Vettor Pisani pel vento non s'era potuta fermare, guardassi un po' lo se ci riuscivo. Ripresi il monsone e ci separammo. Era un po' escalo, non ve lo nascondo.

Raccogliere dei naufraghi era una tegola per una nave mercantile come la Maria Pia, senza comodità di cabine e senza medici.

— Bazza — dissi al secondo — Battista Valle, facciamo il nostro dovere e speriamo bene.

— Saranno marinai, vedrete, e li ficcheremo sotto prua. Lavoreranno.

La spiegazione di Battista

Altro che marinai! Mandai a terra Battista con quattro uomini a fari dei giochi di bussolotti per restare in panna. Le Lacciana sono tre grandi isole, con altre più piccole, che circondano le prime, dalla parte sud di Pulo Laddà fino alla estremità nord di Trotto. Le coordinate del comandante De Negri mi portarono in una specie di piccolo anse della prima fra le isole maggiori, abbastanza riparato fortunatamente. L'attesa però non fu lunga: un'ora dopo la baleniera che avevo mandato a terra — la più capace barca di bordo, ignorando il numero dei naufraghi — spuntò da una specie di rozzo promontorio e venne arrancando verso di noi. Col mio cannocchiale ispezionai curiosamente l'imbarcazione per giudicare del salvataggio, ma non vidi che i quattro marinai curvi sui remi e Battista al timone. Infruttuosa spedizione dunque? A mano a mano però che si avvicinavano, distinsi in fondo al battello e ai piedi del secondo una specie di fagotto frettolosamente involtato in certe stuoie multicolori, che riconobbi per malesi: un ferito? forse un malato? No, morto no, che non lo avrebbero portato a bordo. Ma ferito o malato sarebbe stato ugualmente un impiccio. Meglio se le avesse raccolte la Vettor Pisani! Enata; la baleniera ci raggiunse ed ebbi la dovuta spiegazione da Battista. Quattro naufraghi d'una ignota nave avevano abbordato nell'isola: tre uomini e una donna, probabilmente moglie del capitano. Dei tre uomini, due spariti nell'interno, forse per cercare aiuto, non erano più ricomparsi; gli altri due, un vecchio e una donna, sfiniti, ridotti dagli indigeni, curati da una stregone che Battista mi giurò per la sua umanità, ricoverati in una capanna misericordia, nonostante le gravi condizioni. L'uomo, il vecchio, era morto giorni prima: la donna veniva al nostro bordo. I due scomparsi nell'interno avevano issato una bandiera nostra sul promontorio, portata via dal vento. Forse era quella che aveva fatto supporre al comandante De Negri i naufraghi o i coloni. Certo avrebbe mandato a vedere, ma col monsone poco si scherza: forse sperava di trovare un riparo per mettere in panna, inutilmente. Incontrando noi ci aveva segnalato il caso da investigare.

Per farla breve, Battista condotta la sua cabina, e vi ricoverammo la naufraga, sfinita, che al parve giovane e bellocca, e miei e partito la mia pratica per i soccorsi urgenti. Un po' d'acquavite le fece aprir gli occhi smarriti e appannati: non diede segno di terrore o di curiosità: era atona. La facemmo sorbire del caffè, poi del brodo spacciando una gallina di bordo. Si dichiarò un febbrone ma possedeva naturalmente del chinino. Figuratevi che giorni passammo, finchè non ci parve riprendere a poco a poco la conoscenza. Un mattino, mentre si navigava nel golfo del Bengala, pensammo, perchè mancava il vento, la vidi all'improvviso sbucar dalla cabina. Aveva indossato un impermeabile di Battista e lo teneva stretto alla cintura con una striscia di stuoia.

Dal cappuccio sfuggiva un arruffio di capelli madidi, neriastri e due occhi più neri ancora mi fissarono stupefatti.

Salì la scaletta, mi venne vicina.

— Dove sono? — mi domandò.

Parlava un italiano gutturale e trascicato, come l'usano i provenzali quando imparano la nostra lingua e la voce suonava di contralto. Vista così infagottata mi parve bellissima: figurarsi aggiustata ed in vesti confacenti al suo sesso. La feci sedere, le chiesi come si sentisse. Rispose: Bene.

E ripetè: Dove sono?

La misi al corrente dell'avventura. Chiese:

— E gli vecchio? E gli altri?

Respirò quando seppe che il primo era morto e i due scomparsi, rifiutò quel Bass gutturale e poi:

— Dove andate?

Avevo un solo per Marsiglia: ne parve contenta. E chiese da mangiare con un sorriderto: Ho fame! Divorò voracemente quel che passava quel giorno il cuoco: non era un pasto raffinato, ma sostanzioso. Infine tornò in cabina per dormire.

Durante il suo sonno mi concertai con Battista.

Risultato: 1) saper chi fosse; 2) rivestirla.

Era molto bella...

Un lenzuolo fine poteva servir per la biancheria, una leggera coperta cinese per il vestito.

Mezzo il mattino e due o tre marinai saperano maneggiar l'ago e tagliare un paio di scarpe si suo piede nel cuoiame di bordo. Ma quando ricomparve ringraziò per le scarpe accettando pel resto avrebbe fatto da sè. Circa le sue referenze ci abbozzò una storia che mi parve inverosimile: si chiamava Sofia, era figlia naturale, serviva in un albergo di Tolone ed aveva seguito il capitano d'un trealberi cileno che gli aveva promesso di sposarla.

— Il vecchio morto? — domandai.

No, il vecchio era nostromo e la protaggesa. Pare che durante la navigazione fosse accaduta una rivolta, donde il naufragio. Protestò di non sapere altro. Il nome dei tre alberi? Marinaio. Ma le bandiera italiana issata sul promontorio? Ignorava. Pensai che fosse l'unica rimasuglio del pavese di bordo e decisi di far le necessarie ricerche appena giunto a Marsiglia.

In due o tre giorni fu rivestita. Si mostrò allegra, servizievole ed in breve divenne amica di tutti. Era molto bella col suo vestito di seta cinese di color cinabrino che faceva spiccare la tinta calda e i capelli neri. Allegra, d'una spensierata allegria, una gatta senza ricordi, che si era subito sentita in casa sua. E poichè il monsone era seguito il bel tempo, e l'oceano indiano pareva, ciò che raramente accade, un lago, di sera, al suono della fisarmonica d'un marinaio, cantava con quella sua voce di contralto, la più femminile che esista, e ballava con le nacchere. L'equipaggio ne andava in visibilio, me ne accorsi assai presto. Cominciò Battista a farle gli occhi di pesce fritto e lei ci stava, ma civettava pure con due o tre marinai, e il cuoco, un brunetto di Camogli ci prese una cotta.

Io in quel tempo ero fidanzato, pensavo ad altro e subito non sospettai che pericolo si corresse a bordo. Ma ci arrivai, ripeto, ben presto. Battista si faceva di straitto, il cuoco saliva la pinzana, due marinai si presero a pugni una sera, ed una notte, mentre ero di quarto, giunsi appena in tempo a disarmare altri due.

L'affare si faceva serio. Tentai di intavolare un discorso grave col secondo ma capii subito che non c'era nulla da fare: cercai di predicare la convenienza e Sofia, ma rise, protestò che non c'era da impensierirsi e che a Marsiglia sarebbe sbarcata. Sì, ma prima di giungervi, una donna a bordo poteva destar l'incendio.

Certe femmine!...

E la civetta, mentre mi parlava, scattava certe occhiate, che avrebbero dato da pensare a Sant'Antonio abate. Bisognava provvedere a mezzi perder tempo. Mi stillai per due giorni il cervello tenendo ben gli occhi aperti per sorvegliare i miei polli. E trovai. Era tempo, quella manigolda aveva trovato anche lui. Mi faceva la corte, mi si strusciava addosso con tanta proferenza che in breve secondo nostromo ed equipaggio furono gelosi di me. Non sapevo nè come difendermi, nè come salvaguardarmi: sentivo d'esser ridicolo. Per fortuna c'era chi pregava per me a Genova, una poveretta che non è più, altrimenti pensate la bella figura d'un capitano che dà scandalo all'equipaggio. Che tortura quei giorni fino ad Aden, che miracoli d'equilibrio morale! Basta: quando volle l'idio giungemmo ad Aden: il nostromo scese nel battello del pilota e portò una mia lettera al console italiano in cui gli spiegavo l'accentura e i miei timori.

Risultato: venne a bordo il nostro console con quelle francese che reclamò la signorina Sofia per non so quali informazioni venute dalla Prefettura delle Bocche del Rodano. E così ne fummo liberati. L'equipaggio mugugnò per un paio di giorni ma lasciai fare. Conoscete l'adagio dei marinai genovesi:

Senza vino si naviga
senza mugugni no.

— E poi? — domandai nella mia qualità di novelliere. — Non c'è un poi?

— C'è — rispose capitan Passalacqua.

S'alzò, frugò in un tiretto e ritornò con un giornale.

— Leggete qui — mi disse.

Obbedii. Poche righe: queste. « Una tragedia ad Aden - Ieri, il portiere del consolato francese, trovando chiusa ancora la porta dell'ufficio, sforzò l'uscio con l'aiuto della polizia locale. Furono trovati gravemente feriti il Console ed una giovane donna, sbarcata pochi giorni or sono da un veliero italiano... »

Lasciai cadere il giornale.

— Certe femmine — mormorò capitan Passalacqua — son castighi di Dio!

— Che il Signore manda a chi li merita — risposi de Albertis con una serietà degna di miglior causa.

Alessandro Varaldo

Le misere condizioni delle isole Bahama

Il Duca di Windsor in missione a Miami

Buenos Aires, sabato sera.

Si apprende che l'attuale visita del Duca di Windsor a Miami è grandemente gradita in quei porto statunitense ed è dovuta unicamente alle deplorevoli condizioni economiche in cui versano le isole Bahama sottoposte al suo governo. L'arcipelago, che ha vissuto per decenni quasi esclusivamente con i proventi dall'industria turistica e sulle importazioni dagli Stati Uniti, si trova completamente paralizzato ed ha esaurito le sue esigue riserve.

Producendo pochissimo, la popolazione delle Bahama sono ridotte in uno stato pietoso disperato di miseria a somiglianza d'altronde di quasi tutti i possedimenti britannici dell'America centrale compresi quelli passati sotto il controllo statunitense.

(Radio Stefani)

Galleria degli aneddoti

Troppo

Ci sono talenti straordinari propri incredibili, eppure tanto belli se fossero veri. Questo, per esempio.

Pare che una volta, sia perchè troppo preoccupati d'arte, sia per altri stravaganti motivi, i pittori fossero sempre in bolletta, con la conseguente necessità di chiedere aiuto a destra e a sinistra. Fu questo anche il caso del celebre Augusto Giovanni Domenico Ingres, il quale, rivoltasi ad un amico, fu presentato da questi ad una ricca signora che desiderava un ritratto.

La signora era ricca ma brutta altrettanto. Al solo guardarla, tutti gli ideali estetici del pittore si torcevano nella mente. E tuttavia egli si fece coraggio per una, due, tre sere, finchè gettati via i pennelli, tornò dall'amico gemendo:

— Non posso. E' troppo brutta!

Diplomazia

« Un'accusa che i profani fanno valentieri ai rappresentanti nazionali all'estero — scrive *Daniele Varè* — è di essere troppo favorevoli al paese nel quale si trovano. L'ambasciatore a Berlino verrà accusato di essere germanofilo, quello a Parigi di essere francofilo e così via. Anche se è così, non è un difetto. E' una buona qualità. Dovere dell'ambasciatore è di far conoscere ed apprezzare il punto di vista del popolo e del governo presso il quale è accreditato. A pesare il valore delle sue informazioni, alla luce delle informazioni provenienti da altri paesi, c'è il Superiore Dicastero in Patria. Quando il marchese d'Azeglio fu nominato ministro del Regno di Sardegna a Londra, ove godeva di una grande intimità in casa di Lord Palmerston, fece osservare al Conte di Cavour che la sua nomina sarebbe stata criticata perchè giudicato anglofilo. — E' appunto per questo che ti nomino — rispose Cavour. — Se c'è da decidere qualche passo poco amichevole verso l'Inghilterra, ci penso io! ».

Della modestia

E' noto che i Francesi non hanno mai brillato in fatto di modestia e sotto questo punto di vista, Vittore Hugo fu francese per eccellenza. Ora, egli, trovandosi a discutere con Turghenieff di letteratura tedesca, gli venne fatto osservare che il Torquato Tasso di Schiller non era poi una gran cosa.

— Può anche darsi — rispose il celebre scrittore russo. — Senonchè, il « Torquato Tasso » non è di Schiller ma di Goethe.

Seccatissimo, Vittore Hugo esclamò:

— Quando si è Victor Hugo poi si è tenuti a conoscere tutte le mediocrità che si scrivono oltre Reno!

Una buona ragione

Perchè tendenti alla filosofia, i cinesi sono sempre pronti ad accettare anche le ragioni del prossimo, se buone.

Capitò una volta che la moglie del ricchissimo commerciante francese Vaurien cadesse in mano dei banditi, i quali scrissero al marito esigendo una taglia di cinquantamila taels per il suo riscatto. Disse la donna:

— Veramente io non sono mai stata bella. Adesso però l'età mi ha ridotto come voi mi vedete. Se chiedete un migliaio di taels a mio marito, rimacciando altrimenti di restituirmi, egli magari potrà darveli, ma, per riavermi, non pagherà uno spicciolo.

I banditi trovarono che la signora ragionava giustamente e la rimisero in libertà.

Ant.

Dietro e davanti le quinte

L'attor giovane

L'attor giovane, come scelta di parti, viene subito dopo il primattore; la sua fisionomia è, in linea di massima, quella del-

... le entrate e le uscite sono illeggiadrite da saltini....

l'innamorato, spesso con spunti drammatici.

Per la denominazione stanno del suo ruolo, l'età dell'attor giovane, almeno nella scena, dovrebbe variare dai diciotto a poco più dei vent'anni; ma nella vita l'attor giovane è molto spesso più lontano dai trenta e più vicino ai quarant'anni, quindi le sue maggiori cure sono rivolte a conservare con mille accorgimenti e mille risorse la sua giovinezza. Un'intempestivo principio di grassezza rovinerebbe la sua carriera! La prima ruga viene fatta sparire con massaggi e creme, i capelli bianchi strappati o tinti e il viso è quotidianamente e accuratamente rasato.

Potete immaginare come è composto il suo guardaroba: tutta una serie di cravatte vivaci, delle camicie dai colletti aperti e di taglio giovanile, vestiti bene attillati alla vita e confezionati con stoffe a righe, a quadretti, a spina di pesce, in tinte chiare, effettuose, spesso civettuole. I vestiti, però, che più si addicono e conferiscono giovinezza all'attor giovane sono quelli sportivi: una camicia bianca dall'ampio collo rovesciato su un farsetto a maglia, un paio di pantaloni corti e abbondanti stretti sotto al ginocchio dai calzettoni di lana, una giacca di tela bianca, un fazzoletto di seta fanno sparire più anni che non i vari strati di cerone spalmato con cura sulle pelle del viso. La pettinatura, mai liscia e tirata, è sempre un po' mossa con qualche ciocca ribelle sapientemente costretta dal ferro caldo da ricci. Tutto questo quando ci sono i capelli e quando non ci sono il parrucchiere teatrale confeziona perfetti frontini e leggeri parrucchini che copriranno e correggeranno l'incipiente calvizie del ventenne innamorato.

I movimenti scenici e la recitazione dell'attor giovane non sono mai decisi, definiti e scorciati come quelli del primattore. Il passo è più leggero, le entrate e le uscite sono leggiadrite da saltini e da corsette; la voce, negli accenti drammatici, è venata di pianto e nel riso ha un tono effimero e capriccioso.

L'attor giovane nella scena di amore con la primattrice, al primo atto le bacia le mani, al secondo il collo, al terzo la bocca. Nella scena d'amore che si svolgono con l'attrice giovane i contatti sono più misurati: si prendono prima per le mani con le braccia allungate in basso e si guardano lungamente negli occhi mentre i loro corpi sono leggermente inclinati all'indietro; segue, poi, una leggera stretta alla vita e solo nel terzo atto è consentito il bacio, un bacio improvviso che fa spalancare le braccia della sua compagna con gli occhi chiusi dal piacere, prima, e spalancati, poi, dalla meraviglia. Perchè l'attrice giovane crede, e a torto, che l'attor giovane sia innamorato della primattrice, mentre alla fine della commedia fatalmente le due tortorelle finiscono per sposarsi.

La vera carriera dell'attor giovane, per bene che vada, dovrebbe finire a trent'anni, ma è generalmente da questa età che incomincia.

Testo e disegni di
Onorato

... si prendono prima per le mani...

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Ai margini del conflitto

Mac Arthur si rivolge ai nipponici perchè gli custodiscano casa e beni

Una suntuosa villa e preziose raccolte a Manilla
Due poliziotti di ronda - I debiti lasciati dal generale americano sono stati pagati dai giapponesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Selangal, sabato sera.

(*E. G.*). — Una « nota di colore », fra tanto frastuono di guerra; o, almeno, un qualcosa « a margine », delle cronache che non sanno altro narrarci se non combattimenti ed avventure di navi armate, di unità corazzate, di bombe ad alto potenziale.

La nota è raccolta su questi giornali da corrispondenze che giungono qui da Manilla, la capitale delle Filippine, occupata con le isole dai giapponesi fin dai primi tempi del loro conflitto con gli Stati Uniti.

I "cento passi,,

Dicono, dunque, quelle informazioni, che nel quartiere residenziale della città, dove più larghi e rettilinei corrono i grandi viali ombreggiati da rigogliose piante tropicali, una villa fra le più suntuose — un palazzo, forse, più che una villa — cui sta d'intorno un magnifico parco, è — giorno e notte — sorvegliata da due poliziotti nipponici, i quali non cessano di « fare i cento passi », su e giù come la navetta al telaio, sui marciapiedi.

Quello è forse, l'unico edificio di tutta Manilla ad essere così piantonato. E un curioso si accosta al cancello vi legge una targhetta, tuttora lucida, d'argento « Douglas Mac Arthur ».

E' questo il nome del generale nord-americano che non riuscì a salvare le Filippine dall'attacco nipponico e che finì per scampare in Australia.

Così il curioso occasionale se ne va, pensando di avere ben compreso di che si tratta: la residenza del comandante nemico sarà ormai requisita, passata di proprietà — anche se la targhetta all'uscio non lo dice — e quindi per questo sorvegliata dalla Polizia. Supposizione altrettanto facile quanto erronea.

Infatti il palazzotto, il parco, le dipendenze sono tuttora del generale Douglas Mac Arthur ed i poliziotti nipponici che ne sorvegliano l'ingresso fanno ciò proprio per conto del generale americano...

Pare di essere tornati ai « bei tempi dei cavalieri antiqui »...

In questo conflitto nel quale ci si batte senza remissione nè esclusione di colpi, v'ha una tal parentesi; così tanto strana che non vale la pena di registrarla.

Fu lo stesso Mac Arthur ad aprirla. Giunse infatti un giorno alla stazione radio di Manilla una chiamata « in chiaro », cioè col nominativo dei tempi di pace. L'operatore rispose e con non piccola sorpresa si sentì annunciare un telegramma a firma « generale Douglas Mac Arthur », diretto al locale Comando nipponico; seguiva il nominativo cui si doveva trasmettere la risposta...

Che diceva il telegramma?

La richiesta

Era null'altro che una richiesta da parte del nominato generale americano, il quale si rivolgeva ai suoi diretti avversari, affidando alla loro cavalleria la tutela di quanti beni avesse lasciato in Manilla. Ciò principalmente per la sua villa, di cui chiedeva fossero tutelate le preziose raccolte ordinate nelle varie sale...

Il Comando nipponico, che del resto già aveva provveduto a far inventariare quanto si trovava nella villa di Mac Arthur, aderì alla proposta, non soltanto, ma dava assicurazioni in proposito al generale americano, il quale aveva manifestato il proposito di tornare — a guerra finita — per prendersi le proprie raccolte...

Su che consistono, dunque, queste raccolte, per essere stimate tanto preziose e costringere il generale statunitense a chiedere grazia al nemico? Chi ha potuto vedere almeno parte, afferma che le premure di Mac Arthur sono più che giustificate, in quanto si tratta di un insieme di « pezzi » documentari di primissimo valore per la storia antica e moderna delle Filippine.

Or dunque, girando il paese in missione, il generale americano non mancò di dedicarsi a collezionare gli oggetti più disparati riferentisi alla storia ed ai costumi locali. Ebbe poi anche la volontà di catalogare ogni cosa, di qui le faticose raccolte.

L'episodio — a quanto scrivono i giornali di qui — ha ancora una « coda »; non meno interessante e che direttamente si riferisce alla villa del generale fuggiasco.

Si dice infatti che, procedendo al già ricordato inventario delle cose e delle carte trovate nella predetta villa, i giapponesi abbiano rinvenuto parecchie fatture commerciali non saldate. Si trattava di merci e lavori forniti da ditte locali al generale e che questi non aveva potuto regolare data l'urgenza con la quale aveva dovuto lasciare Manilla... I giapponesi, ritenendosi responsabili di quella... urgenza, mandavano a chiamare i creditori del generale loro nemico e saldavano i conti in sospeso. Ciò fatto, addebitavano — naturalmente — la non piccola cifra su un conto intestato a « Douglas Mac Arthur, generale statunitense ». Più precisi di così...

Disgrazia o vendetta?

Ucciso dal lanciatore di coltelli

Budapest, sabato sera.

In un circo equestre che agiva in questi giorni presso Seravold è accaduta una tragica disgrazia, sulla quale l'autorità ha aperto severe indagini per accertare se si tratti soltanto di disgrazia o di delitto. Nel circo equestre lavorava anche certo Sergio Doventrai che eseguiva l'impressionante numero del lancio dei coltelli. Uno degli artisti del circo si appostava vestito di una semplice maglia, su una tavola perpendicolare e si esponeva quale bersaglio al tiratore di coltelli, il quale lanciando i coltelli doveva farli fissare sulla tavola, tutto attorno al corpo dell'artista che vi stava appoggiato in modo da disegnarne la sagoma.

Il giuoco finora era andato benissimo, da bersaglio fungeva ora l'uno ora l'altro artista del circo ed anche una donna, e nessun incidente era mai capitato. Ma l'altro ieri mentre da bersaglio ai coltelli fungeva il giovane Silvano Utrechat, il dodicesimo coltello lanciato invece di andare ad infiggersi sulla tavola colpiva al cuore il bel Silvano che poco dopo moriva. Il pubblico che assisteva allo spettacolo diede in urla di orrore e fuggiva dal circo, mentre alcuni inservienti accorrevano per dare, inutilmente, soccorso al ferito.

L'autorità indaga poichè si è detto da qualcuno che non si tratta di disgrazia ma di vendetta per gelosia di donne: pare infatti che il Silvano avesse relazione con una donna che stava molto a cuore al lanciatore di coltelli e che questi perciò si sia voluto liberare del rivale. Per intanto il lanciatore di coltelli è stato tratto in arresto dalla polizia.

40 lupi affamati abbattuti nella Catalogna

Barcellona, sabato sera.

La recrudescenza del tempo, che ha portato copiose nevicate sulle montagne fino alla mezza collina ed abbondanti piogge nella pianura, ha provocato una larga discesa di lupi affamati in cerca di cibo nei villaggi e paesi di buona parte della Catalogna. Spinti dalla fame, i lupi si portano fino all'ingresso dei paesi, si aggirano attorno alle case agricole, tentando di afferrare galline, gatti ed anche cani pur di saziarsi, mettendo in pericolo le persone e specialmente i bambini. Nel villaggio di Cholomul tre lupi hanno aggredito alcuni ragazzetti che si recavano alla scuola nel centro del paesino e ne hanno morsicato uno; fortunatamente alcuni contadini accorsero in tempo e poterono uccidere a fucilate le tre belve. E' segnalato al villaggio di Agusdinia un altro grave incidente, in cui una diecina di lupi sono stati uccisi a colpi di fucile mentre stavano assediando una stalla, non grandi ululati, che fecero accorrere numerosi abitanti i quali poterono ucciderli quasi tutti. Così da questo e da altro paese si segnala la calata dei lupi e tutti ora stanno sull'attenti per evitare ogni disgrazia. Sono già quaranta i lupi che furono abbattuti e di disgrazie non si segnalano altre che tre bambini ed una donna morsicati e feriti, non mortalmente. Le autorità hanno mobilitato molta gendarmeria per dar la caccia alle belve, poichè col peggiorare del tempo si prevede che la calata dei lupi continuerà e si intensificherà.

Spagna antibolscevica

Alla stazione di Madrid fra Munoz e i suoi "Azzurri,,

La folla della Capitale attorno ai reduci di Russia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, sabato sera.

Munoz Grandes, il comandante della Divisione Azzurra antibolscevica dei volontari spagnoli, è ritornato dai campi di battaglia della Russia. Per i suoi meriti di guerra, Franco lo ha promosso tenente generale; Hitler lo ha decorato della Croce di ferro con fronde di quercia.

Lotta che continua

E' arrivato a Madrid. Sono andato alla stazione per vederlo; credevo di assistere ad una cerimonia di arrivo e, invece, ho visto la Spagna combattentistica di Franco in piedi contro il bolscevismo. Ho visto uno spettacolo di entusiasmo altamente significativo. La Falange e le altre forze nazionali della Spagna di Franco, combattentistica, antidemocratica ed anticomunista, hanno accolto i reduci dai campi di battaglia dell'Asse con manifestazioni di indicibile fede patriottica ed ideologica. La Falange, come il Fascismo come il Nazionalsocialismo, è nemica mortale del bolscevismo, la Falange è il cuore sensibile della grande patria spagnola.

La Spagna combattentistica, l'ho vista ora non vi ha dubbio, è tutta antibolscevica. La guerra che volontari spagnoli combattono nelle steppe russe è la continuazione della lotta apertasi nelle trincee nazionali; ossatura, infatti, L'Arriba, il giornale della Falange: « I fatti hanno mostrato al mondo che cosa sono le truppe spagnole nella lotta contro il comunismo a fianco degli eserciti dell'Europa. Questo è giorno di orgoglio nazionale e di giubilo per le nuove vittorie e le nuove imprese, continuazione di quelle per cui la Spagna, sotto il comando di Franco, è rinata nel mondo. Duro è l'inverno russo e il nemico, però più duro è la mia razza ».

E come non potrebbe essere antibolscevica questa Spagna? Non porta ancora le ferite della lotta di liberazione? Non sono ancora lì, a testimoniarlo nella stessa Madrid, gli squarci e le trincee del Quartiere universitario?

Sono andato alla stazione per vedere Munoz Grandes ed ho visto un'appassionata dimostrazione di fede nazionale e di odio antibolscevico. Il popolo ha tributato al capo della Divisione Azzurra accoglienze testimonianti la sua passione e l'ammirazione per l'eroico soldato spagnolo che combatte a fianco degli eserciti dell'Asse nella Crociata europea.

« Contro il nostro sforzo niente potranno i barbari bolscevichi », ha gridato il generale Munoz, suscitando un indicibile entusiasmo nella folla, mentre la Banda suonava l'inno « Cara al Sol ».

La massa

Il generale vestiva l'uniforme cachi dell'Esercito spagnolo, con la baina rossa e la camicia azzurra, ed ostentava sul petto la Croce rossa spagnola della campagna ed al collo l'alta decorazione germanica.

Le truppe, ferocemente allineate, gli hanno presentato le armi. Avevano aria marziale ed esemplare, quelle truppe. Poi le ho viste marciare con portamento magnifico.

Bandiere, pagliardetti, insegne, attirarono la mia attenzione sopra gli organizzati, convenuti alla stazione e sopra la massa di popolo spontaneamente accorso. Vedevo gente in divisa, quelli della Falange, quelli delle altre Organizzazioni nazionali. Vedevo uniformi nere sopra camicie azzurre, come quelle di squadristi fascisti; vedevo sahariane cachi, bustine, berretti neri; ma, soprattutto, boine rosse. In alto, tra i festoni, intorno al grande ritratto del Caudillo, erano le bandiere italiana e la bandiera germanica tra i vessilli spagnoli. Mi dava gioia intima in vederne di quelle bandiere e forse sentimento di sorpresa. Non affatto sorpresi erano gli spagnoli, ma-

no che mano i reduci della Divisione Azzurra, alcuni dei quali mutilati, tutti con l'aquila della « Wehrmacht » sul petto. Per loro quelle tre bandiere unite sono la regola. Hanno combattuto, hanno versato sangue spalla a spalla con la forza dell'Asse, sulle immense steppe di Russia ed altri spagnoli continuano a combattere, continuano a morire per la stessa causa.

Quando il generale Munoz Grandes ha lasciato la stazione tra gridi di « Arriba España! » e « Viva Franco! », la folla ha cominciato a rifluire verso la città, insieme ai reduci, che si sono dispersi per le larghe strade e le piazze di questa modernissima e spaziosa Madrid. Ma, per quanto dispersi, continuavano ad attirare la mia attenzione. Li cercavo con occhio curioso qua e là e mi fermavo ad osservarli con sguardo amoroso. Con quelle loro uniformi cachi non nuove, da gente di guerra, con quella aquila della « Wehrmacht » sul petto, con quei nastrini della Croce di ferro che occhieggiavano alla bottoniera di qualcuno, come non poteva sentirli ed amarli, soldati e camerati, soldati di questa nostra Europa che combatte per la sua salvezza e liberazione contro l'anti-Europa? Ma sì, sono miei camerati. Ecco là un gruppo. Corro da loro. Tra camerati ci si intenderà.

Antonio Lovato

I calciatori della R. Aeronautica visitano l'Escuriale

Madrid, sabato sera.

I componenti la squadra di calcio dell'Arma Aerea Italiana, accompagnati dal tenente colonnello Guzzoni e dagli ufficiali dell'Arma addetti alla Missione militare, dal Consiglio direttivo e dai giocatori dell'« Atletico Aviacion », hanno reso omaggio all'Escuriale alla tomba di José Primo De Rivera, deponendo una corona con nastro tricolore. La squadra italiana è stata calorosamente ricevuta dalle autorità e gerarchie escurialensi.

(Radio Stefani)

PER I FILATELICI

Quattro francobolli venduti per 529.000 franchi

Parigi, sabato sera.

In occasione d'un'asta pubblica nella nota sala di vendita all'incanto Druot a Parigi, sono stati pagati venerdì 529.000 franchi per quattro francobolli postali francesi dell'anno 1849, di color verde chiaro, senza timbro d'annullamento dei francobolli nuovi, tutti e quattro ancora uniti. Ciò che rappresenta il prezzo più elevato pagato sinora per francobolli postali nella sala di vendita Druot.

Scontro ferroviario in Francia

Parigi, sabato sera.

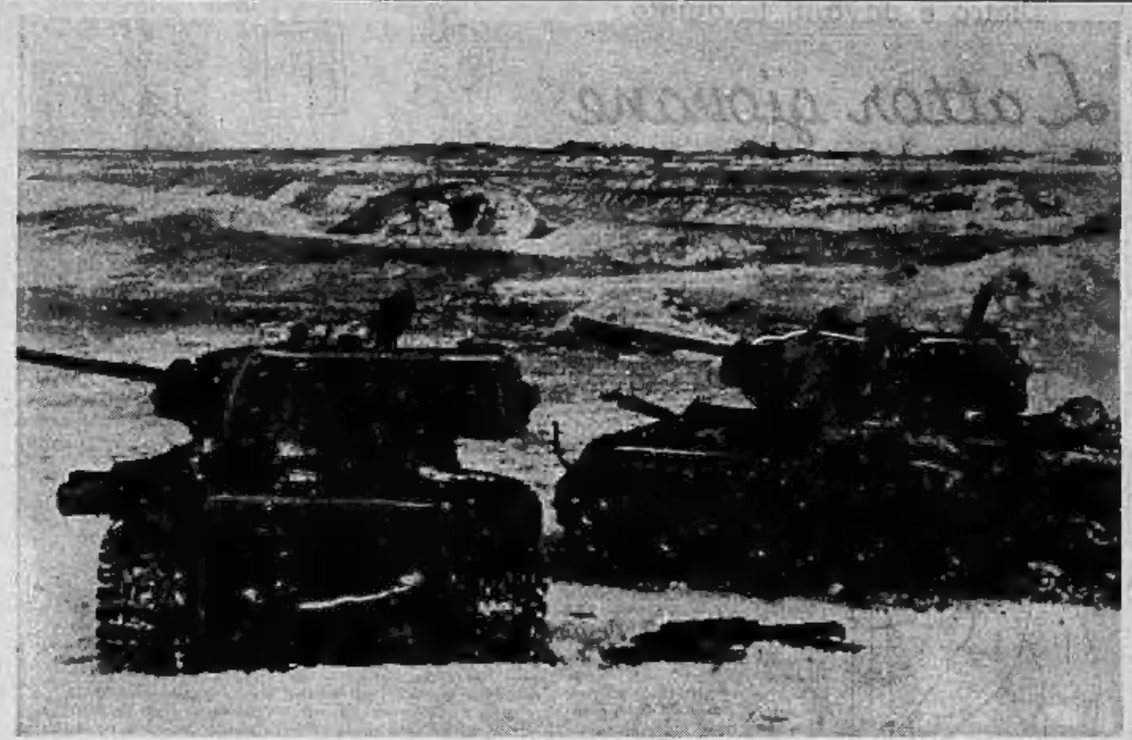
Un treno proveniente da Bontyre ha urtato presso la stazione di Rodez (ex Balsa) un treno proveniente da Neumant. Vi sono più di 30 feriti e contusi.

ABRASIVI
Impianto completo moderno
Produzione 10 quintali giornalieri
VENDO od ASSOCIO
Rivolgersi - Via Cavour, 9

VIGLIANI
ACQUISTA
Pesature
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 6

UNA PENNA da RICALCO?
Chiedete la
STYLOKOPIA

19-20 Dicembre 1942 — Anno XXI - Num. 302



Carri armati americani distrutti nel settore di Kalinin

Dinanzi alle linee tedesche nel settore di Kalinin due grossi carri armati statunitensi da 44 tonnellate colpiti e immobilizzati dal precisissimo tiro delle artiglierie germaniche.

IN LAPPONIA

Nelle estreme regioni del Nord, in Lapponia, le valorose truppe finlandesi sono impegnate nella lotta contro il comune nemico da reparti specializzati tedeschi. Ecco uno di questi reparti, in perfetto equipaggiamento polare e munito di sci, mentre sta per compiere una missione esplorativa.

La refezione scolastica nell'Urbe

Questo bellissimo quadretto, che rispecchia la sana allegria dei nostri bimbi partecipanti alla refezione scolastica, è stato còlto nelle Scuole Elementari «Guglielmo Ilotti» di Roma.

Cavalleria ungherese al fronte Orientale

I reparti di cavalleria ungherese svolgono un'opera preziosa in zone d'impiego al fronte russo. La foto mostra una pattuglia in azione di rastrellamento nel settore meridionale (Foto AFI)

A pochi minuti dalla partenza per una missione

In una nostra base aerea: un nostro cacciatore fotografato pochi minuti prima della partenza per una azione bellica nel Mediterraneo. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Un'azione nel Sud libico

Un reparto della nostra truppe sahariane che si è distinto nei recenti combattimenti nel Sud libico. (Telefoto R. G. Luce)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Una nuova usurpazione anglo-sassone alla viste

Smuts avrebbe l'incarico di rapinare il Mozambico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, sabato sera.

La nota rivista nordamericana *Colliers Magazin* ospita nel suo ultimo numero una nuova manifestazione dei propositi rapinatori degli anglosassoni verso territori di Paesi neutrali.

È un noto redattore della rivista, Frank Gervasi, che si fa paladino di novelle usurpazioni ed è sempre un possedimento portoghese, il Mozambico, che viene indicato come terra d'occupazione.

Frank Gervasi dopo essersi occupato brevemente della situazione generale, si sofferma, nel suo articolo, ad esaminare la situazione dell'Africa orientale portoghese.

Fingendo di dimenticare che a poca distanza esiste Durban inglese, il giornalista afferma che Lorenzo Marques è, nelle attuali contingenze, il porto più importante della costa dell'Africa orientale, per la sua posizione, la sua attrezzatura e per il fatto di essere all'imbocco del canale di Mozambico fra l'Africa e Madagascar. E su Lorenzo Marques è il porto più importante, continua il giornalista, Mozambico è uno dei punti strategici più interessanti di questa zona vitale per gli alleati.

Tali argomentazioni di carattere militare vengono però presto abbandonate dal Gervasi per lasciare il posto ai veri motivi che ispirano tanta allarmante angiosassone per la colonia portoghese. Dice, infatti, il giornalista che il Mozambico è uno dei territori più ricchi dell'Africa, particolarmente per le grandi esistenze di oro, manganese, stagno, rame e carbone.

Per questo, con una spudoratezza del tutto anglo-sassone, il giornalista propugna raccomanda vivamente la rapida occupazione per parte delle truppe alleate dell'Africa orientale portoghese.

Tale occupazione, del resto, Frank Gervasi è certo che avverrà, poichè non v'è dubbio, secondo lui, che la «sistemazione» del Mozambico sia già studiata e non templata nell'ambito di quel piano d'una Federazione degli Stati nordafricani preparato dal Primo Ministro del Sud-Africa, Smits.

L'articolo termina affermando la certezza che la «soluzione del problema di Mozambico» è da considerare senz'altro affidata personalmente a Smits.

Il Primo Ministro sudafricano pare, dunque, essere l'uomo designato da Londra e da Washington per eseguire la nuova usurpazione e per risolvere un problema che non ha alcun'altra ragione d'esistere che non sia costituita dalla frenetica brama anglosassone di mettere rapacemente le mani su tutte le ricchezze mondiali, anche se queste appartengano ad un Paese neutrale.

La colonia portoghese di Mozambico ha una superficie di 771 mila 235 kmq. ed una popolazione di 5 milioni e mezzo di abitanti. Il suo capoluogo è Lorenzo Marques (45 mila ab.) che, con Beira, è anche il porto più importante della colonia amministrata da un Alto Commissario portoghese assistito da un Consiglio di Governo di 11 membri.

La produzione agricola del Mozambico è costituita, per la maggior parte, dalla canna da zucchero e dalla palma di cocco (olio e copra). Esistono giacimenti auriferi, argentiferi, di carbone, di stagno e di petrolio, dei quali i più sfruttati sono attualmente quelli d'oro.

Continua lo sciopero dei giornalai di New York

Buenos Aires, sabato sera.

Si ha da Nuova York che perdura tuttora lo sciopero dei distributori e di venditori di giornali essendo fallite le trattative di conciliazione promosse dalle autorità governative.

(Radio Stefani)

La cameriera dell'albergo sembrava tanto onesta e rubò 30 mila lire

Verbania, sabato sera.

Alcuni mesi fa la trentaseienne Caterina Sormo di Giulio, residente a Briga Novarese, era stata assunta come domestica e cameriera dai proprietari di un albergo di Pogno. Attiva, volenterosa e diligente la ottenne seppe ben presto cattivarsi la fiducia dei principali i quali non esitarono ad affidarle delle delicate mansioni.

Verificandosi in seguito ammanchi di denaro i principali non pensarono nemmeno, in un primo momento, di sospettare la Sormo. Ma diversi elementi venuti a galla in un secondo tempo, indussero alla fine i gerenti dell'albergo, signora Teresa Porzio ed il cognato Prospero Neri, a mutare parere sul conto della loro dipendente, la quale risultò che si era impossessata di ben 30.000 lire. Denunciata per furto aggravato, la Sormo è comparsa davanti al Tribunale di Verbania ma, ritenuta colpevole di furto semplice, è stata assolta per intervenuta amnistia.

UNA INIZIATIVA ROMANA

Raccolta di indumenti per i sinistrati dalle incursioni

Roma, sabato sera.

Il Dopolavoro dell'Urbe s'è fatto promotore di una tempestiva e provvida iniziativa a favore dei sinistrati dalle barbare incursioni aeree. Il Dopolavoro, infatti, ha provveduto a rivolgere un fervido appello a tutti i Dopolavoro dipendenti perchè sia iniziata immediatamente la raccolta di indumenti di qualsiasi genere destinati in special modo ai bambini sinistrati, così da sopperire alle prime e più urgenti necessità dei colpiti. Gli indumenti raccolti dovranno recare un biglietto con nome del dopolavorista offerente e il timbro del Dopolavoro raccoglitore.

La morte a Roma del generale Di Benedetto

Roma, sabato sera.

E' morto a Roma il senatore generale Vincenzo Di Benedetto. Era nato a Castroglovanni (Caltanissetta) il 28 gennaio 1868. Nel 1914 al comando del 7.o battaglione indigeno eritreo, partecipò alle operazioni in Libia, meritandosi una croce di guerra al valor militare e una prima medaglia d'argento. Prese parte alla guerra 1915-16 prima quale comandante l'85.o Fanteria, poi quale comandante della brigata Taranto, infine (marzo 1918) alla testa della 61.a Divisione. Una seconda medaglia di argento al valor militare se la guadagnò al Monte San Michele, una terza sul Pasubio. Fu promosso per merito di guerra maggior generale (28 agosto 1917) e quindi nominato Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (Passo Piave, 18-25 luglio 1918).

Dopo la guerra resse insigni servizi ai comandi delle Divisioni militari di Bologna e Messina. Nell'ottobre del 1927 fu promosso generale di Corpo d'Armata. La Regia Guardia di Finanza lo ebbe per cinque anni apprezzatissimo comandante, finchè raggiunse il limite di età. Nel febbraio 1937 veniva nominato presidente della Cassa militare. Il 30 ottobre 1938 fu nominato senatore del Regno.

Il Vescovo di Andria per gli sfollati

Roma, sabato sera.

Il Vescovo di Andria, con nobile gesto, ha messo a disposizione degli sfollati una parte del seminario e una casa colonica appartenente alla Curia vescovile.

750 chili di formaggio asportati da un caseificio

Brescia, sabato sera.

Ignoti malviventi penetravano nel caseificio di proprietà di Leopoldo Gatti fu Gaetano in comune di Lano e asportavano da un locale dove erano stati messi per il processo di affumicazione, oltanta formaggi provoloni del peso complessivo di 750 chili e del valore di circa 18 mila lire. Il furto, scoperto dopo qualche ora dal proprietario, è stato denunciato ai Carabinieri.

La disperazione di una vecchia

La rubano mentre è fuori casa 140.000 lire in titoli e contanti

Una mania pericolosa e un misterioso furto

Brescia, sabato sera.

In una casa isolata sulla collina di Iseo abita Francesca Filini di 65 anni, separata dal marito e con avendo i figli formato famiglia a sè. La vecchia, malgrado avesse l'aspetto di mendicante, è in fama di donna danarosa, affetta dalla mania di accumulare denaro privandosi magari anche dello strettamente necessario. La donna aveva l'abitudine di passare la serata in una trattoria che dista alcune centinaia di metri dalla casa. Qualcuno deve avere accuratamente studiato le sue abitudini e l'altra sera la donna, che era scesa come di solito verso le 20, rientrando alle 21,30, trovare la porta d'ingresso scardinata.

In preda alla più grande agitazione entrava in casa e trovava tutto a soqquadro. Ma la sorpresa si trasformava in disperazione quando la Filini constatava che oltre a varia biancheria da letto, indumenti personali e un rotolo di tela di lino, erano scomparsi dal loro nascondiglio titoli e buoni postali fruttiferi per un importo di centomila lire e 40 mila lire in denaro contante. Il fatto di tenere in casa una così cospicua somma si spiega col carattere della vecchia la quale, diffidente, preferiva avere sottomano i suoi averi. Gli stessi figli ignoravano che essa possedesse tanto denaro. Il furto è stato denunciato e ai Buoni fruttiferi postali è stato posto il fermo.

Circola completamente nudo nella piazza del paese

Brescia, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri, nella piazza di Gussago, si presentava completamente nudo tale Faustino Cerlini fu Bortolo, di 43 anni, fuggire donne e bambini. Il Cerlini era stato colto da un accesso di pazzia alcoolica e avendo nella propria casa una quindi uscito all'aperto dandosi all'inseguimento dei passanti. I carabinieri sopraggiunti, coperto il pazzo con alcuni indumenti, riuscivano a ridurlo all'impotenza dopo una lunga lotta e a tradurlo al manicomio provinciale.

Solidarietà fascista

Mette la sua villa a disposizione degli sfollati

Fermo, sabato sera.

Dalla contessa Luisa Raccamadoro-Colli, da Fermo, è pervenuta al Segretario del Fascio una spontanea offerta: ella ha messo a disposizione degli sfollati la villa di sua proprietà, sita nel territorio di Monturano (Marche), poco distante da Fermo, in contrada S. Giovanni. Inoltre la contessa Raccamadoro-Colli si è impegnata a mantenere, per tutta la durata della guerra, un orfano a causa di incursioni nemiche, presso l'Istituto «Principi di Piemonte» in Porto S. Giorgio od in un altro della provincia picena.

Nobile lettera di un operaio che vuol ospitare in casa sua sfollati di Milano

Como, sabato sera.

Il fascista Giovanni Sala, da Alzano, che da oltre un anno si trova in Germania a lavorare, scrivendo in questi giorni alla propria moglie Prassede Virginia Agostani, si esprimeva in questi termini.

«Cara Prassede, lo so che la nostra casa è piccola e non disponiamo di locali che per il puro necessario per noi, ma se ti riuscisse di stringerci per far posto a qualche famiglia di gente che è costretta a scappare da Milano per sfuggire alle vili aggressioni del nemico, fallo pure che io ti dò il permesso. Ospitare le donne e i bambini milanesi è un'opera santa. Tu non puoi immaginare, Prassede, che cosa voglia dire lasciare la casa per scappare e non sapere se quando ritornerai la troverai ancora. Quella gente merita riguardo; per quanto ti raccomando di non fare speculazione; prendi quello che ti danno; farai il tuo dovere di donna italiana e di compagna fedele di un fascista».

La contrarietà di un ubriaco

Vada per la condanna ma non bere più è troppo...

Parma, sabato sera.

Il cinquantenne Silvio Filippini fu Giuseppe, domiciliato a Medesano, in provincia di Parma, per essere stato trovato in stato di ubriachezza al è visto condannare a un mese e cinque giorni di arresto. Il Filippini ha accolto la condanna con molta filosofia ma al è mostrato parecchio contrariato allorchè il Pretore ha aggiunto alla pena l'imposizione assoluta di non frequentare le osterie.

La Fiera del Bue grasso a Carrù

Carrù, sabato sera.

Si è svolta la tradizionale Fiera del Bue grasso, con Concorso interconnazionale di bovini grassi, comprendente la categoria di buoi e vitelloni ingrassati o pronti per la macellazione, con 16 mila lire di premi. I capi esposti erano 32 buoi e 60 vitelli. Molti buoi superavano i 100 kg. di peso. Il primo premio buoi, consistente nella grande medaglia di S. M. il Re, guadagnò e L. 800, venne assegnato a Patrone Francesco, da Beatis; il secondo premio a Bracco Giovanni fu Francesco, di Clavesana, e Gallo Fratelli fu Francesco, da Marsaglia; seguono altri premi. Categoria vitelli: primo premio Ferrero Francesco fu Stefano, Carrù; secondo premio Fontana Domenico, da Carrù, e Sciolla Fratelli, da Beatis.

Grosso incendio

VALENZA. — In territorio di Occimiano, nel cascinale dell'agricoltore Enrico Scarrone di anni 58, si manifestava un grosso incendio. Le fiamme distruggevano un porticato, parte della costruzione, 60 metri quadrati di tetto, 50 quintali di paglia imballata, 20 di legna da bruciare, attrezzi agricoli e scorte di foraggi.

Gesto generoso

VALENZA. — I contitolari della ditta Oddino-Frascarolo, per ricordare la visita del Federale hanno rinnovato la somma di lire 5000 a favore della famiglia bisognosa dei militari richiamati, stabilendo di corrispondere doppia giornata di paga alla maestranze del loro stabilimento.

PER GLI SFOLLATI

Nobile appello ai fedeli della Diocesi del Vescovo di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il Vescovo Monsignor Milone ha rivolto ai sacerdoti ed ai fedeli della Diocesi alessandrina un vibrato appello in quest'ora particolarmente grave, l'ora della carità, come egli l'ha definita. «Ci parrebbe di mancare al nostro dovere di Pastore e di Padre — così prosegue — se non premettessimo seriamente a cuore la causa di tutti coloro che sono stati costretti dalle recenti incursioni a rifugiarsi nella nostra città e nei paesi della Diocesi. Raccomandiamo quindi ai nostri parroci ed al clero di non lasciare mancare a nessuno degli sfollati l'appoggio della loro carità anche materiale e soprattutto spirituale che ad essa deriva ai cuori il conforto che sorregge nella prova e ritempra a sostenere i più gravi cimenti. Vigilino e facciano opera di persuasione i parroci affinchè nessuno dei loro fedeli sia tentato di approfittare delle attuali circostanze per un guadagno ingiusto, sia negli affitti di locali, sia nel fornire generi alimentari». L'appello di Mons. Vescovo termina benedicendo i sofferenti e tutti coloro che in qualche modo contribuiranno ad alleviarne le pene.

Si rovescia con l'automobile per evitare due ciclisti

Nasi Ligure, sabato sera.

Il rag. Giuseppe Massa di Genova, nel percorrere ieri sera in automobile la strada statale del Giovi per portarsi ad Arquata Scrivia, nei pressi di Serravalle Libarna si rovesciava con la macchina per evitare l'investimento di due ciclisti. Trasportato in paese, il dottor Hazaffa riscontrava all'automobilista varie contusioni e ferite.

Si uccide in un burrone

ALESSANDRIA. — Il girovago Antonio Singler, di 48 anni, transitava la notte scorsa in località San Rocco del Comune di Vesime, in alto Monferrato. A cagione del terreno bagnato il poveretto scivolava in un profondo burrone riportando la frattura della base cranica. E' morto sul colpo.

Tenacia di ladri

ALESSANDRIA. — Alla villa Profumati in sobborgo Valmadonna, ove già sono stati consumati due furti in danno del geom. Simonelli e del proprietario della stabile Camillo Scapitta per un danno di lire 25 mila, i ladri hanno compiuto un altro furto all'industriale Ludovico Maestri, di 57 anni, cui hanno asportato denaro e oggetti vari per L. 3000.

La mensa aziendale

ALESSANDRIA. — Lo sviluppo della mense aziendali istituite in territorio alessandrino a favore delle maestranze ed impiegati è veramente considerevole. Attualmente funzionano 57 mense aziendali e il personale assistito regolarmente la cifra di 4479.

Infortunio sul lavoro

MONDOVI'. — Tale Antonio Corio, di 34 anni, da Niella Tanaro, mentre sull'argine del Tanaro stava caricando grosse pietre una di queste gli rovinava addosso producendogli lesioni interne nella regione lombare.

Una lettera del Pontefice al Vescovo di Mondovì

per la gentile offerta rimessa da bimbe dell'A. C.

Mondovì, sabato sera.

Il Pontefice Pio XII, a mezzo del Cardinale Segretario di Stato, Maglione, ha fatto pervenire a mons. Sebastiano Briocca, Vescovo di Mondovì, una lettera in cui ringrazia vivamente le bimbe delle sezioni dell'Azione Cattolica delle zone di Mondovì, Savigliano, Morozzo, Carrù, Vicoforte, Peveragno, Millesimo, Cameriana, Bormida e Benevagienna, che gli avevano inviato una grossa somma di denaro affinchè fosse data ai bambini poveri.

Il grazzolo in soffitta

Trova cinquemila lire rosicchiate dai topi

Mondovì, sabato sera.

Il vecchio contadino Giuseppe Arturi di Alessandro, abitante nella zona di Calizzano, immaginava cinquemila lire in biglietti di banca da mille e da cento sotto una trave del soffitto della sua abitazione, lasciandovele l'intera notte e tutta la giornata di ieri. Senonchè, andando a ritirare il suo grazzolo, ha avuto l'amarissima sorpresa di trovare quasi tutti i biglietti rosicchiati e fatti a pezzettini dai topi. Il povero uomo ha infatti trovato soltanto tre biglietti da cento ancora spendibili.

Indaga per conto suo e scopre chi lo derubò

Mondovì, sabato sera.

Tale Luigi Mantello fu Carlo, residente nella frazione Rea di Mulazzano, notava giorni fa che della regione boschiva detta Cuni, di sua proprietà, erano stati asportati 80 pali di legno. Il Mantello non denunciava subito il furto e avviava indagini per conto suo, indagini che portavano alla scoperta dell'autore del furto. Finite le sue investigazioni, il derubato sndò dai carabinieri i quali, dopo gli accertamenti del caso, potevano denunciare quale autore del furto commesso in circostanze aggravanti il contadino Giorgio Odello di Giuseppe, del luogo, il quale dovrà rispondere pure del reato di danneggiamento per avere tagliato male i pali provocando l'essiccamento della quasi totalità dei ceppi d'albero.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Editoriale LA STAMPA

Volti sulla morte come sulla vita patirono vittime dell'incursione nemica del 30 novembre il

Colonnello Angelo Eusebio
Mutilato di guerra, Medaglia d'argento

e

Enrichetta Eusebio Fusari

Con infinito dolore ne danno l'annuncio le famiglie *Fusari*, *Mattina*, *Bertero*, *Fallabella*. 29868

CRONACA

Per i generi alimentari passi, ma quei bei scarponi...

Rientrando in casa, il ferroviere Vito Sodano, abitante in via Arquata 15, si accorgeva di aver ricevuto in sua assenza una visitina.

Intuendo di qual genere fosse quella visitina, andava prima di tutto a dare un'occhiata alla dispensa: tutti i generi alimentari scomparsi! E va bene. Da vero stoico, il Sodano passava oltre ed arriva il ripostiglio delle calzature. Il Sodano si sentì mancare. Le sue belle scarpe da montagna, quelle sue fedelissime scarpe con le quali aveva fatto tante uscite e raggiunte piccole vertiginosi, anch'esse rubate. «Passi per i generi alimentari» al lamentò il Sodano, sono sempre «ma gli scarponi, no, quelli non dovevano toglierceli». Invaso da comprensibile rancore, andava difilato al Commissariato San Secondo a denunciare il furto. Qualche giorno dopo il Sodano ebbe la soddisfazione di sapere che il ladro, il manovale Filippo Botto fu Michele, abitante in via San Donato 38, era stato arrestato.

Fu bene o male se gli tolsero la radio?

Noi non sappiamo se il signor Fausto Polacco di Armando, abitante in via Ormea 6, appartenga a quella categoria di persone che elevano continuamente proteste contro i programmi della radio. Usando queste persone l'apparecchio radio più per abitudine che per passione, a rigore il giorno che il questo apparecchio venissero a mancare non dovrebbero poi soffrire molto. E' una cosa però del tutto naturale che anch'esse si rechino ai Commissariato a denunciare di essere stati derubati del loro strumento, non foss'altro che per il semplice fatto di far punire un reato. Il signor Polacco al Commissariato San Salvario a denunciare di essere stato derubato da ignoti di una radio del valore di 2000 lire c'è andato, fatti ci si sia recato solo per fare perseguire un reato o per dare anche un conforto alla sua radiofilia, così atrocemente offesa da un indirizzo qualsiasi, non sappiamo.

Per i poligrafici. — Gli Uffici della Cassa Mutualità e Previdenza Industria della Stampa e della Cassa Mutua Fortistica Malattia degli addetti ai Giornali quotidiani funzionano in Piazza Emanuele Filiberto 3 (piano 3o) col seguente orario: martedì, giovedì, sabato dalle ore 9 alle 14; domenica dalle 9 alle 12.